COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 13.12.2005
COM(2005) 658 definitivo

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO

sul riesame della strategia per lo sviluppo sostenibile

Una piattaforma d'azione

INDICE

1. Un quadro d'azione ... 3

2. Operare il cambiamento: le questioni essenziali ... 5

2.1. Cambiamenti climatici ed energia pulita ... 6

2.2. Sanità pubblica ... 7

2.3. Esclusione sociale, demografia ed immigrazione ... 8

2.4. Gestione delle risorse naturali ... 9

2.5. Trasporti sostenibili ... 11

2.6. Povertà mondiale e sfide dello sviluppo ... 12

3. Produrre risultati ... 13

3.1. Una sorveglianza più efficace ... 13

3.2. Migliore elaborazione delle politiche ... 14

4. Conclusioni ... 17

***ALLEGATO 1** Progetto di dichiarazione sui principi guida dello sviluppo sostenibile - Consiglio dell'Unione Europea Conclusioni della Presidenza DOC 10255/05 CONSIGLIO EUROPEO DI BRUXELLES 16 e 17 GIUGNO 2005 ... 18*

***ALLEGATO 2** Obiettivi, politiche e azioni - Far progedire la strategia per lo sviluppo sostenibile ... 21*

***ALLEGATO 3** Valutazione 2005 della strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile: Bilancio iniziale e orientamenti futuri - Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo {COM(2005) 37} ... 33*

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO

sul riesame della strategia per lo sviluppo sostenibile
Una piattaforma d'azione

(Testo rilevante ai fini del SEE)

Gli europei apprezzano la *qualità della vita*. Vogliono godere di prosperità, di un ambiente pulito, di buona salute, di protezione ed equità sociale, non solo per se stessi, ma anche per i loro figli e i loro nipoti. In un mondo che cambia rapidamente – a un ritmo che può compromettere la capacità di adeguamento dell'economia, del tessuto sociale e della natura – l'Europa ha bisogno di modernizzarsi e di restare all'avanguardia del cambiamento. La sfida consiste nel mantenere una dinamica che consenta alla crescita economica, al benessere sociale e alla tutela ambientale di rafforzarsi reciprocamente.

Tale sfida e la necessità assoluta di cambiamento sono stati riconosciuti dal Consiglio europeo di Göteborg nel 2001 con l'adozione della strategia per lo sviluppo sostenibile, a cui il Consiglio europeo di Barcellona del 2002 ha aggiunto una dimensione esterna. I principi e gli obiettivi dello sviluppo sostenibile – prosperità economica, equità sociale, tutela dell'ambiente e responsabilità internazionale – sono stati riaffermati dal Consiglio europeo del giugno 2005, durante il quale sono stati adottati i principi guida dello sviluppo sostenibile, e sono stati al centro delle discussioni dei capi di Stato e di governo europei riunitisi ad Hampton Court nell'ottobre 2005.

L'Europa ha già cominciato ad applicare questi principi. In campo sociale e ambientale iniziative importanti sono state intraprese nell'ambito del processo riveduto di Lisbona. La velocità del cambiamento rende tuttavia necessario potenziare gli sforzi per mantenere l'Europa su un cammino sostenibile. Con un impegno rafforzato a favore della crescita e dell'occupazione, unito alla determinazione di preservare e proteggere il patrimonio sociale e naturale dell'Europa, di sfruttare le conoscenze, di promuovere l'innovazione, di impostare l'elaborazione delle politiche sul principio dell'integrazione e di fornire le risorse finanziarie necessarie, questo obiettivo può essere conseguito.

Le autorità pubbliche saranno sempre un elemento importante della soluzione, in quanto creano il contesto nell'ambito del quale i cittadini e le imprese prendono decisioni. Ma lo sviluppo sostenibile non può dipendere solo dall'azione pubblica. Tutti i portatori di interesse, in particolare le imprese e i cittadini, devono essere autorizzati ed incoraggiati a proporre modalità nuove e innovative per affrontare i problemi e cogliere le opportunità. L'Europa non può far fronte a queste sfide da sola e ha dato prova di essere determinata a cooperare con partner internazionali su questioni globali e in una prospettiva globale.

1. UN QUADRO D'AZIONE

Lo sviluppo sostenibile rappresenta l'obiettivo globale a lungo termine dell'Unione europea fissato dal Trattato. Nel 2001 il Consiglio europeo ha elaborato una strategia per conseguire

questo obiettivo e da allora le ambizioni si sono tradotte in iniziative politiche, che a loro volta stanno producendo risultati concreti.

Il quadro d'azione è stato definito. Sotto il profilo economico, la strategia riveduta di Lisbona rappresenta il motore per la crescita e l'occupazione. Essa aiuterà l'Unione ad adeguarsi alle sfide della concorrenza mondiale e dell'invecchiamento della popolazione. Un'economia europea più forte costituisce un elemento essenziale dello sviluppo sostenibile; essa contribuirà a generare le risorse necessarie da investire, ad esempio, nella protezione dell'ambiente e nel miglioramento dell'istruzione, dell'assistenza sanitaria e della protezione sociale. A loro volta, un impiego più sostenibile delle risorse naturali e una maggiore giustizia sociale sono fondamentali per il nostro successo economico.

Consapevole di queste interdipendenze, l'UE sfrutta gli elementi complementari delle politiche economiche, sociali e ambientali. La Commissione effettua ora valutazioni d'impatto per tutte le principali proposte politiche al fine di valutarne il contributo alla sostenibilità. La riforma della politica agricola e della pesca, il potenziamento della politica di sviluppo rurale e la modernizzazione della politica di coesione riflettono questo impegno a un'elaborazione integrata delle politiche. L'UE ha posto in atto un quadro politico per la lotta ai cambiamenti climatici comprendente un ambizioso sistema di scambi dei diritti di emissione di CO_2 inteso ad incoraggiare le industrie a ridurre le emissioni ad un costo inferiore.

Numerose strategie trasversali e tematiche e piani d'azione[1] sono stati adottati, spesso accompagnati da obiettivi e scadenze specifici. Tra questi si possono citare azioni comuni intraprese in una pluralità di settori, ad esempio per migliorare la sicurezza e la sanità pubblica, promuovere l'integrazione sociale, rafforzare la coesione, arrestare la perdita della biodiversità e migliorare la qualità del suolo, dell'acqua e dell'aria. Anche gli Stati membri e gli enti locali e regionali hanno agito congiuntamente, ad esempio per lottare contro l'esclusione sociale, prepararsi alle conseguenze dell'invecchiamento della società, ridurre le emissioni dei gas a effetto serra e migliorare la qualità dei trasporti pubblici locali[2].

Il presente riesame tiene conto di questi progressi e definisce altre azioni concrete per i prossimi anni. Esso rappresenta la fase finale di un processo di valutazione avviato all'inizio del 2005 e impostato su tre elementi che formano un insieme unitario:

- la Comunicazione della Commissione adottata nel febbraio 2005, che opera un bilancio e propone i primi orientamenti;
- i principi guida adottati nel giugno 2005 dal Consiglio europeo;
- la presente comunicazione, incentrata sull'attuazione e le misure.

Per elaborare questi documenti la Commissione ha effettuato ampie consultazioni e sentito il parere del Consiglio e del Parlamento, degli Stati membri, delle ONG, dei cittadini e delle parti interessate[3]. Da questo dialogo è emerso essenzialmente che la strategia riveduta ha

---

1 Un nutrito elenco dei diversi piani d'azione e strategie dell'UE che contribuiscono allo sviluppo sostenibile figura nell'allegato II.

2 Gli esempi più importanti dei progressi compiuti sono riportati nella Comunicazione della Commissione del febbraio 2005 - COM(2005) 37. Si veda anche la pubblicazione di Eurostat del dicembre 2005 sugli indicatori dello sviluppo sostenibile.

3 Comunicazione della Commissione del febbraio 2005 - COM(2005) 37. Nel corso delle consultazioni la Commissione ha ricevuto più di 1 100 contributi.

bisogno di una definizione più precisa, di una più chiara divisione delle responsabilità, di una partecipazione e di un sostegno più ampi, di una maggiore integrazione della dimensione internazionale e di un'attuazione e un monitoraggio più efficaci.

Il presente riesame non si propone di **sostituire, ma di sviluppare ulteriormente** la strategia per lo sviluppo sostenibile. Esso è volto a garantire che i legami fra le iniziative politiche europee siano sfruttati e che i vantaggi e gli inconvenienti siano valutati per conseguire gli obiettivi della sostenibilità. Il riesame

- individua le questioni più importanti che necessiteranno di un'azione più energica nei prossimi anni;
- propone di tener conto della dimensione esterna dello sviluppo sostenibile (ad esempio, l'uso delle risorse mondiali e le questioni di sviluppo internazionale) nell'elaborazione delle politiche interne e di valutare più sistematicamente l'incidenza delle scelte politiche europee sullo sviluppo sostenibile mondiale;
- propone modalità di misurazione dei progressi raggiunti e di revisione periodica delle priorità al fine di raggiungere una maggiore coerenza fra le strategie nazionali ed europee;
- raccomanda un dialogo continuo con le persone e le organizzazioni – dirigenti d'azienda, enti regionali e locali, ONG, università, organizzazioni di cittadini – impegnate a favore del cambiamento.

2. OPERARE IL CAMBIAMENTO: LE QUESTIONI ESSENZIALI

Il presente riesame evidenzia una serie di questioni essenziali che necessitano del massimo impegno al più alto livello politico per coinvolgere il pubblico, accelerare il processo decisionale e le azioni a tutti i livelli, incoraggiare una riflessione più "collettiva" e agevolare l'adozione di idee nuove e migliori. Esso riconosce l'esigenza di verificare periodicamente i progressi compiuti e presenta dei suggerimenti su come farlo.

Quando si tratta di questioni specifiche, occorre tener conto di una serie di fattori trasversali. Le tendenze sono interrelate ed è pertanto necessario continuare ad esaminare le politiche settoriali nel loro complesso e in un quadro integrato. La lotta ai *cambiamenti climatici*, ad esempio, interessa ambiti diversi, con le politiche dell'energia e dei trasporti che svolgono un ruolo fondamentale nella riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra. I cambiamenti climatici hanno ripercussioni a livello sociale: ad esempio eventi climatici estremi, che causano inondazioni e siccità, colpiscono spesso in modo sproporzionato le regioni e le fasce di popolazione più deboli. L'Europa sfrutta già le correlazioni positive fra i settori politici. Misure a favore dell'energia sostenibile sono state adottate al fine di rendere più sicuro l'approvvigionamento energetico, attenuare i cambiamenti climatici e l'inquinamento atmosferico locale, ridurre la povertà e migliorare la sicurezza, promuovendo lo sviluppo rurale e locale. Esistono però degli inconvenienti. Alcune politiche generano costi di adeguamento e occorre trovare il modo per compensarli in modo ottimale.

Per essere efficaci, le risposte necessitano di cooperazione e solidarietà internazionali. L'UE si è impegnata a ridurre la povertà nei paesi in via di sviluppo e collabora strettamente con le Nazioni Unite per conseguire gli obiettivi di sviluppo del millennio. Essa prende parte a una serie di progetti multilaterali, ad esempio cooperando con terzi per rispettare gli impegni in materia di biodiversità, stock ittici, energia e acqua convenuti al vertice mondiale sullo

sviluppo sostenibile e contrastando i cambiamenti climatici. L'UE impiegherà la propria influenza per coinvolgere più stati in un ambizioso programma di sviluppo sostenibile. Utilizzerà inoltre i propri strumenti, quali gli accordi di scambio e di cooperazione, per operare cambiamenti e introdurrà la dimensione esterna nel processo di elaborazione delle politiche interne.

È necessario che l'UE e gli Stati membri continuino ad investire nella ricerca e tecnologia per trovare nuovi modi di produzione e consumo che siano economicamente validi ed efficienti sotto il profilo dell'utilizzo delle risorse. Gestendo correttamente le nuove tecnologie – tecnologia dell'informazione e della comunicazione, modi alternativi di produzione dell'energia, prodotti e processi a basso impatto ambientale, nuovi carburanti e tecnologie di trasporti – l'Europa può imprimere una svolta nell'utilizzo efficace delle risorse capace di orientare la crescita su un cammino sostenibile.

L'istruzione svolge un ruolo chiave nel facilitare i cambiamenti richiesti dallo sviluppo sostenibile assicurando l'acquisizione delle capacità necessarie per l'adeguamento ai cambiamenti mondiali, la diffusione delle conoscenze e il coinvolgimento degli interessati.

2.1. Cambiamenti climatici ed energia pulita

I cambiamenti climatici sono una realtà. Non si possono evitare, ma possono essere contenuti entro limiti accettabili e le loro ripercussioni negative possono essere attenuate significativamente. Si tratta di un problema mondiale che richiede soluzioni a livello mondiale. È necessario un maggiore impegno per ridurre le emissioni di gas a effetto serra, non soltanto da parte dell'Europa, ma anche degli altri paesi e delle economie emergenti che sono i principali emettitori. È inoltre essenziale che l'UE si adatti ai cambiamenti climatici e che aiuti in particolare i paesi in via di sviluppo a fare altrettanto.

I cambiamenti necessari interesseranno alcuni gruppi, settori o paesi più di altri. È fondamentale sviluppare meccanismi atti ad aiutare quelli più gravemente colpiti e a motivare tutti i partner internazionali ad attuare politiche attive di lotta ai cambiamenti climatici.

La riduzione dei cambiamenti climatici offrirà importanti opportunità sociali ed economiche e aiuterà a contrastare altre tendenze non sostenibili. Ad esempio, modificando il modo in cui utilizziamo l'energia potremmo far risparmiare all'UE almeno il 20% del suo attuale consumo energetico – un risparmio equivalente al consumo di energia di Germania e Finlandia messe assieme. L'Unione dispone di numerose fonti rinnovabili di energia – il vento, il sole, la biomassa, le onde, l'idrogeno, la geotermia – e possiede le tecnologie per sfruttarle in modo da soddisfare una percentuale molto superiore della domanda di calore, elettricità e combustibile.

Oltre agli ovvi benefici economici, l'esperienza mostra che la riduzione dei cambiamenti climatici e lo sfruttamento del potenziale europeo per migliorare il rendimento energetico e il ricorso alle energie rinnovabili producono molti altri effetti positivi, quali maggiore sicurezza dell'approvvigionamento energetico, minori emissioni di altri agenti inquinanti, sviluppo locale e occupazione qualificata. Questo contribuisce anche a mantenere l'Europa in una posizione leader nel campo delle tecnologie innovative in un momento in cui in questi settori si sta sviluppando una forte concorrenza. L'UE si trova inoltre nella posizione idonea per aiutare i paesi in via di sviluppo a raggiungere la crescita economica impiegando tecnologie meno inquinanti, ad esempio tramite il meccanismo per lo sviluppo pulito del protocollo di Kyoto, che consente il trasferimento di tali tecnologie ai paesi in via di sviluppo. Il potenziale esiste; occorre sfruttarlo.

Azioni chiave

- L'UE si impegnerà a ridurre ulteriormente le emissioni di gas a effetto serra oltre la data di scadenza degli impegni esistenti, il 2012, elaborando proposte e preparando il terreno per accordi internazionali più ampi che interessino tutti i gas a effetto serra e tutti i settori, incoraggino l'innovazione e comprendano misure di adeguamento. Il regime europeo di scambi dei diritti di emissione potrebbe servire da esempio per un mercato internazionale del carbone.

- L'UE elaborerà una politica futura per il clima con la seconda fase del Programma europeo per i cambiamenti climatici, collaborando con i portatori di interesse per mettere a punto nuove misure intese a sfruttare sistematicamente opzioni valide sotto il profilo economico nei settori, ad esempio, delle automobili, dell'aviazione e dello sviluppo e adeguamento tecnologico. L'UE e gli Stati membri riesamineranno il regime europeo di scambi dei diritti di emissione al fine di svilupparlo ulteriormente e di estenderlo ad altri gas a effetto serra e ad altri settori, come quello dell'aviazione.

- Nella riunione informale tenutasi ad Hampton Court nell'ottobre 2005 i capi di Stato e di governo hanno convenuto di chiedere alla Commissione di elaborare una politica energetica comunitaria rafforzata, sostenibile, sicura e competitiva. Nel 2006 la Commissione metterà a punto importanti iniziative nei settori della biomassa e dei biocarburanti[4] e avvierà un dibattito sulla politica europea in materia di energie rinnovabili fino al 2020, inclusa la parte del bilancio energetico proveniente da fonti rinnovabili. Si fornirebbe così un obiettivo chiaro per tutti gli interessati, con le garanzie di sicurezza cercate da imprese e investitori. L'UE continuerà a promuovere l'impiego di energie rinnovabili su scala mondiale.

- La Commissione proporrà un piano d'azione in materia di efficienza energetica per realizzare il risparmio potenziale stimato al 20%. Un impegno particolare è necessario in materia di risparmio energetico negli edifici, dove è necessario andare oltre la legislazione vigente sul rendimento energetico nell'edilizia, in special modo per aiutare le famiglie. La Commissione collaborerà con gli Stati membri, soprattutto con quelli che presentano il maggior potenziale di miglioramento, utilizzando fondi strutturali per realizzare gli obiettivi di efficienza energetica.

2.2. Sanità pubblica

La sanità è una questione globale. Le malattie si diffondono rapidamente da un continente all'altro e l'Europa deve potenziare la propria capacità di contrastare le minacce sanitarie transfrontaliere. Gli sforzi europei devono però essere accompagnati da provvedimenti efficaci nei paesi confinanti e a livello mondiale. Respingere le minacce per la salute pubblica richiede una risposta rapida ed efficace e sistemi sanitari funzionanti, oltre a capacità adeguate in materia di gestione, tecnologia e infrastrutture. L'incapacità di uno Stato membro di reagire mette a rischio tutta l'Unione. È pertanto essenziale colmare le ineguaglianze sanitarie all'interno dell'UE.

L'Unione ha inoltre l'obbligo di sostenere gli sforzi internazionali intesi a migliorare l'assistenza sanitaria. Attualmente 40 milioni di persone soffrono di HIV/Aids in tutto il

[4] COM(2005) 628 del 7.12.2005

mondo. Sono 24 i milioni di morti, 5 dei quali bambini. La malaria uccide più di un milione di persone all'anno, soprattutto bambini nell'Africa sub-sahariana. Il numero crescente di ceppi batterici resistenti agli antibiotici pone un problema grave.

La promozione della salute e la prevenzione delle malattie (tramite la considerazione dei fattori determinanti della salute al livello appropriato) ridurranno nel lungo termine l'onere economico e sociale delle malattie. Una migliore conoscenza degli effetti degli agenti inquinanti sulla salute faciliterà inoltre l'adozione di più efficaci misure di prevenzione e di pianificazione.

Azioni chiave

Per l'Unione europea e gli Stati membri:

- migliorare i piani d'azione relativi alle minacce sanitarie (in preparazione per una possibile pandemia, tenendo conto degli orientamenti recentemente aggiornati sullo stato di preparazione ad un'influenza pandemica);
- convenire e attuare una strategia europea contro l'HIV/Aids, prendendo tra l'altro provvedimenti per rafforzare la sorveglianza e la cooperazione fra Stati membri. I paesi terzi devono impegnarsi maggiormente per attuare il programma d'azione europeo per la lotta contro l'HIV/Aids, la tubercolosi e la malaria;
- coordinare la ricerca sui legami fra gli agenti inquinanti ambientali, l'esposizione a tali agenti e gli effetti sulla salute al fine di meglio comprendere quali fattori ambientali causano problemi di salute e di stabilire il modo migliore per prevenirli.

2.3. Esclusione sociale, demografia ed immigrazione

Affrontare il problema della povertà e dell'esclusione sociale nell'UE non significa semplicemente aumentare i redditi bassi. Significa favorire l'accesso all'occupazione, agli alloggi, alla mobilità, all'assistenza sanitaria, ai servizi di comunicazione e informazione e, soprattutto, all'istruzione e alla formazione. Una percentuale significativa della popolazione europea (15%) è a rischio di povertà. La povertà infantile è particolarmente preoccupante. Come evidenziato dai capi di Stato e di governo alla riunione informale di Hampton Court, la lotta all'esclusione sociale deve rappresentare una priorità.

L'**invecchiamento della popolazione** comporta per l'Unione non solo sfide economiche, ma anche complesse sfide sociali. Tale fenomeno proseguirà ad un ritmo accelerato fino al 2040 causando, insieme al calo dei tassi di fertilità, una contrazione della popolazione attiva. La scarsa fertilità e l'allungamento della speranza di vita potrebbero significare che nel 2050 per ogni anziano ci saranno due persone in età lavorativa rispetto alle quattro di oggi. Queste tendenze potrebbero anche ridurre i tassi di crescita.

I governi devono preparare l'economia e la società europee all'invecchiamento di una parte significativa della società. Potenziare la produttività e la partecipazione al mercato del lavoro, in particolare dei lavoratori più anziani e delle donne, è essenziale per mantenere una capacità di crescita economica sostenibile. La modernizzazione dei regimi previdenziali europei, in particolare nei settori delle pensioni e dell'assistenza di lunga durata, è fondamentale, come pure la promozione di un invecchiamento attivo e sano. Sono necessarie politiche più favorevoli alle famiglie. Altrettanto importante è una gestione efficace dei flussi migratori,

che agevoli l'integrazione degli immigrati e delle loro famiglie. Emerge inoltre l'esigenza di investire di più e meglio nel capitale umano in una prospettiva di ciclo di vita al fine di mantenere l'occupabilità dei lavoratori. Rientra in tale campo l'attuazione di strategie efficaci di apprendimento permanente da parte degli Stati membri.

Azioni chiave

- Facendo seguito alle discussioni dei capi di Stato e di governo riunitisi ad Hampton Court nell'ottobre 2005, la Commissione presenterà all'inizio del 2006 una comunicazione in cui esaminerà le modalità con cui l'Unione può aiutare gli Stati membri a rispondere alle sfide demografiche cui devono far fronte, segnatamente promuovendo strategie per un invecchiamento attivo, l'integrazione dei migranti e condizioni più favorevoli per le famiglie. Essa consulterà inoltre le parti sociali per decidere sull'opportunità di proporre nuove iniziative a sostegno della conciliazione tra vita professionale e vita privata.

- La Commissione propone un Anno europeo sulla lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Nel 2006 verrà presentata una tabella di marcia per l'eguaglianza fra uomini e donne al fine di conseguire la parità fra i sessi e far fronte alla sfida demografica dell'UE. L'Unione sostiene gli sforzi degli Stati membri volti a modernizzare i regimi previdenziali per garantirne la sostenibilità.

- L'UE e gli Stati membri dovrebbero continuare a elaborare una politica comunitaria in materia di immigrazione legale, rafforzare l'integrazione dei migranti e delle loro famiglie e combattere l'immigrazione clandestina. La Commissione ha offerto sostegno alle misure di integrazione attuate dagli Stati membri tramite il Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi per il periodo 2007-2013. Essa ha pubblicato un piano d'azione sull'immigrazione legale, comprendente le procedure di ammissione. Sempre nel 2006 proporrà inoltre un quadro politico comune di lotta all'immigrazione clandestina.

2.4. Gestione delle risorse naturali

Dipendiamo fortemente dai flussi di risorse naturali per le materie prime, l'alimentazione, l'energia e la terra e da processi naturali che "assorbano" la quantità crescente di rifiuti prodotti da una popolazione sempre più numerosa, che attualmente raggiunge i sei miliardi. Secondo la valutazione dell'ecosistema del millennio effettuata dalle Nazioni Unite nel 2005, due terzi dei servizi ecosistemici da cui dipendono gli uomini sono in declino. La pressione dell'Europa sul pianeta è aumentata di quasi il 70% dall'inizio degli anni Sessanta. Si stima che gli europei utilizzino in media 4,9 ettari di terre produttive a testa per rispondere alle esigenze del loro stile di vita (rispetto a 9,5 per gli Stati Uniti e a 1,5 per la Cina) a fronte di una media mondiale di 1,8 ettari.

Alcuni modi di utilizzazione della terra e del mare hanno causato un aumento della congestione del traffico, del consumo di energia e dell'inquinamento, oltre ad accrescere il rischio di inondazioni e perdita di paesaggi, habitat e biodiversità[5]. I modi in cui le risorse vengono utilizzate a livello mondiale destano preoccupazione, in quanto stanno riducendo la

[5] La relazione del 2005 sullo stato dell'ambiente dell'Agenzia europea dell'ambiente riconosce che negli ultimi 30 anni sono stati compiuti progressi notevoli. La situazione ambientale rimane tuttavia per molto aspetti non sostenibile. Un miglioramento può provenire soltanto da un'integrazione più efficace delle preoccupazioni ambientali negli altri settori politici.

capacità rigenerativa della Terra e i servizi che la natura fornisce. La perdita di biodiversità, riconducibile in parte ai cambiamenti climatici, ha ripercussioni economiche, fra l'altro, sul turismo e su settori quali l'agricoltura che dipendono dai servizi ecosistemici (impollinazione, fertilità del suolo, disponibilità e qualità dell'acqua) o su altri settori che utilizzano le informazioni biologiche come fonte d'innovazione.

Prendendo l'iniziativa di trovare soluzioni innovative per una migliore gestione delle risorse l'UE può promuovere un'economia basata su un uso più efficiente delle risorse e diventare leader mondiale nel campo delle tecnologie ecoefficienti. Ci si rende sempre più conto – soprattutto nell'ambito delle imprese – delle grandi opportunità rappresentate dagli investimenti nel settore dell'ecoinnovazione. Il mercato di prodotti e processi sostenibili dovrà crescere per soddisfare la domanda di beni e servizi di consumo associati alla qualità dell'ambiente da parte di una classe "media" in rapida crescita in tutto il mondo. Un'impostazione coordinata, che anticipi l'esigenza di passare a modi di produzione e di consumo più sostenibili, darà all'Europa un vantaggio competitivo.

I governi hanno un ruolo fondamentale da svolgere per assicurare il successo di questo nuovo orientamento predisponendo un quadro normativo prevedibile a lungo termine che favorisca l'ecoinnovazione a sostegno delle imprese che mirano a sviluppare attività sostenibili. Le autorità pubbliche dispongono del potere d'acquisto necessario per generare la dinamica del cambiamento. Nell'UE, ad esempio, ogni anno gli enti pubblici (quali enti locali, scuole, ospedali) si procurano beni e servizi per un valore di 1 600 miliardi di euro, pari al 16% del nostro PIL. Questo può essere utilizzato per creare la massa critica necessaria al successo di mercato delle tecnologie sostenibili.

Azioni chiave

- Gli Stati membri, insieme alla Commissione, dovrebbero scambiare le esperienze e le pratiche migliori su come trasferire l'imposizione fiscale dal lavoro al consumo e/o all'inquinamento, senza conseguenze sul reddito, per contribuire agli obiettivi dell'Unione di aumentare l'occupazione e proteggere l'ambiente. Gli Stati membri dovrebbero inoltre sfruttare meglio il notevole potere derivante dalle commesse pubbliche per favorire l'adozione di tecnologie innovative, più pulite ed efficienti sotto il profilo energetico. La Commissione proporrà una direttiva sulle commesse pubbliche relativa all'acquisizione di veicoli "verdi".

- L'UE coopererà con gli Stati membri e gli interessati per promuovere l'ecoinnovazione ed espandere il mercato delle ecotecnologie. Gli Stati membri dovrebbero attuare le loro tabelle di marcia per le tecnologie ambientali. Nel contesto del Settimo programma quadro di ricerca l'UE fornirà finanziamenti per favorire l'adozione di iniziative e sostenere la ricerca e lo sviluppo tecnologico in settori chiave, tra cui quello dell'idrogeno e delle celle a combustibile.

- La Commissione elaborerà un piano d'azione volto a promuovere la produzione e il consumo sostenibili basandosi su misure e strumenti esistenti, quali le politiche in materia di risorse e rifiuti, la politica integrata dei prodotti e le norme, i sistemi di gestione ambientale e le politiche per l'innovazione e la tecnologia, al fine di rafforzarne l'impatto, colmare eventuali lacune e assicurarne il contributo ad iniziative su scala mondiale.

- L'Unione e gli Stati membri dovrebbero garantire strumenti di finanziamento e di gestione sufficienti alla rete Natura 2000 delle zone protette e integrare in modo più efficace le

preoccupazioni sulla biodiversità nelle politiche interne ed esterne in modo da arrestare la perdita di biodiversità.

2.5. Trasporti sostenibili

La disponibilità di trasporti alla portata di tutti rappresenta un beneficio generale. Essa comporta tuttavia anche inconvenienti, come la congestione, gli effetti negativi sulla salute e il degrado ambientale. Con la crescita dell'economia cresce anche la domanda di trasporti. Nonostante i miglioramenti significativi apportati alle prestazioni dei veicoli, la crescita elevata comporta inevitabilmente ripercussioni negative in continuo aumento; di conseguenza, le tendenze attuali non sono sostenibili.

I benefici della mobilità possono essere realizzati ad un costo economico, sociale e ambientale nettamente inferiore. Questo obiettivo può essere conseguito riducendo la necessità dei trasporti (ad esempio modificando l'uso dei suoli e favorendo il telelavoro e le videoconferenze), utilizzando più efficacemente le infrastrutture e i veicoli, cambiando le modalità di trasporto, ad esempio ricorrendo al trasporto ferroviario invece che a quello stradale, coprendo brevi distanze a piedi e in bicicletta, potenziando i trasporti pubblici, utilizzando veicoli più puliti e sviluppando alternative al petrolio, quali i biocarburanti e i veicoli a idrogeno.

I benefici che si traggono da trasporti più sostenibili sono significativi e interessano una pluralità di settori: riduzione della congestione, con conseguente taglio di costi per le imprese, risparmio di tempo e miglioramento dell'accessibilità, che agevola lo sviluppo regionale e locale, attenuazione dei cambiamenti climatici e degli effetti negativi sulla biodiversità, maggiore sicurezza dell'approvvigionamento energetico grazie a una minore dipendenza dal petrolio, miglioramento dell'ambiente a livello locale e diminuzione delle ripercussioni negative sulla salute, soprattutto nelle aree urbane.

Azioni chiave

- L'UE e gli Stati membri dovrebbero rendere più economicamente interessanti le alternative al trasporto su strada per merci e passeggeri, sviluppando fra l'altro le reti transeuropee e i collegamenti intermodali per i servizi logistici di trasporto merci, al fine di facilitare il passaggio delle merci dal trasporto su strada a quello ferroviario o per via d'acqua. Su questo tema verterà un importante dibattito politico nel secondo semestre del 2006.

- La Commissione europea continuerà ad esaminare il ricorso a sistemi di tariffazione delle infrastrutture nell'UE, ispirandosi a progetti che hanno risolto efficacemente problemi locali di congestione, il pagamento di oneri per l'uso delle infrastrutture per i camion in tutta Europa e le possibilità offerte dalle nuove tecnologie dei satelliti, dell'informazione e della comunicazione.

- La Commissione proporrà un pacchetto di misure volte a migliorare le prestazioni ambientali delle automobili promuovendo veicoli puliti ed efficienti dal punto di vista energetico, tramite una direttiva relativa agli appalti pubblici per l'acquisizione di tali veicoli e a nuove norme sui veicoli, e favorendo un maggior impiego dei biocarburanti. Ha già proposto agli Stati membri di introdurre sistemi di tassazione differenziata degli autoveicoli privati in funzione delle emissioni di CO_2.

2.6. Povertà mondiale e sfide dello sviluppo

Le minacce mondiali allo sviluppo sostenibile sono interrelate. La povertà, il degrado ambientale e i conflitti si alimentano reciprocamente. Oltre un miliardo di persone vive con meno di un dollaro al giorno e 2,7 miliardi con meno di due dollari. Oltre il 40% della popolazione mondiale – ossia 2,6 miliardi di persone – non dispone delle infrastrutture sanitarie di base e più di un miliardo utilizza ancora fonti di acqua potabile non sicure. La povertà e l'ineguaglianza non solo sono ingiuste, ma rappresentano anche una minaccia allo sviluppo mondiale, alla prosperità, alla pace e alla sicurezza a lungo termine. A seguito della globalizzazione, la nostra prosperità e sicurezza collettive sono condizionate dal successo della lotta alla povertà.

L'UE deve agire a tutti i livelli, in ambito sia bilaterale che multilaterale, e in modo integrato. L'Unione ha ribadito il proprio impegno a favore dello sviluppo sostenibile globale al vertice mondiale delle Nazioni Unite del settembre 2005 applicando misure previste dal vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile, operando per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo del millennio e perseguendo le finalità dell'Agenda di Doha per lo sviluppo. Per raccogliere le sfide globali l'UE deve far sì che le proprie politiche interne ed esterne siano bene integrate tra loro in modo da ottenere il massimo impatto.

L'Unione svolge un ruolo di primo piano nell'ambito degli sforzi internazionali per l'eradicazione della povertà. Essa fornisce più della metà degli aiuti mondiali e si è impegnata ad aumentare ancora l'assistenza in termini di qualità e quantità. Di recente ha adottato il "Consenso europeo sullo sviluppo", che definisce una visione e strumenti comuni per lo sviluppo.

Azioni chiave

- L'UE e gli Stati membri dovrebbero aumentare il volume di aiuti fino a raggiungere lo 0,7% del reddito nazionale lordo (RNL) nel 2015, con un obiettivo intermedio dello 0,56% nel 2010 e obiettivi individuali dello 0,51% per l'UE dei 15 e dello 0,17% per l'UE dei 10.

- L'UE e gli Stati membri dovrebbero migliorare l'efficacia, la coerenza e la qualità delle politiche di aiuti nel periodo 2005-2010 potenziando il coordinamento fra gli Stati membri, mettendo a punto un quadro di programmazione comune, ricorrendo maggiormente ad azioni comuni e al cofinanziamento di progetti e rafforzando la coerenza fra lo sviluppo e le altre politiche. Essi dovrebbero migliorare la qualità degli aiuti mediante un sostegno finanziario efficace, la riduzione del debito e lo svincolo degli aiuti.

- L'UE si impegnerà a favore di una migliore governance ambientale a livello internazionale, fra l'altro istituendo un'organizzazione ambientale in seno alle Nazioni Unite e rafforzando gli accordi multilaterali in materia di ambiente. Essa potenzierà gli sforzi per assicurare che il commercio internazionale sia utilizzato come uno strumento per conseguire un autentico sviluppo sostenibile a livello mondiale, sotto il profilo socioeconomico e ambientale. Essa provvederà a far questo sia in un contesto multilaterale (OMC, ciclo di Doha), sia nell'ambito delle relazioni commerciali regionali e bilaterali.

3. PRODURRE RISULTATI

3.1. Una sorveglianza più efficace

L'esigenza di monitoraggio e sorveglianza può essere soddisfatta senza creare nuove procedure o aumentare la burocrazia nel modo seguente:

- la Commissione presenta ogni due anni una relazione sui progressi compiuti, che sarà basata sulla serie di indicatori di sviluppo sostenibile, definiti con la consulenza di esperti nazionali, adottati dalla Commissione nel febbraio 2005[6]. Una prima relazione, corredata dei più recenti dati statistici, accompagna la presente comunicazione[7];

- sulla base della relazione della Commissione, il Consiglio europeo e il Parlamento europeo discutono i progressi raggiunti, rivedono le priorità e formulano orientamenti generali sullo sviluppo sostenibile almeno ogni due anni;

- il Comitato economico e sociale europeo e il Comitato delle Regioni svolgono un ruolo importante nel creare un sostegno più forte per l'azione, ad esempio organizzando discussioni periodiche degli interessati e stimolando il dibattito anche a livello nazionale;

- la Commissione europea lancerà un processo di revisione della strategia per lo sviluppo sostenibile nel 2009, con un'ampia consultazione delle parti interessate.

Tutti gli Stati membri hanno inoltre elaborato strategie nazionali di sviluppo sostenibile o sono sul punto di ultimarle; molti di essi riferiscono periodicamente sui progressi compiuti. Tuttavia l'opportunità offerta dall'apprendimento reciproco e dall'individuazione degli esempi positivi e delle difficoltà non è stata finora pienamente sfruttata. Le diverse strategie nazionali e la strategia europea dovrebbero rafforzarsi reciprocamente per quanto possibile, in modo che il tutto che ne consegue sia superiore alla somma delle parti.

Si propone pertanto che gli Stati membri:

- rivedano opportunamente le proprie strategie nazionali alla luce della strategia dell'Unione europea e le pubblichino entro la fine del 2006. Il riesame dovrebbe vertere in particolare su come utilizzare più efficacemente gli strumenti politici nazionali (cfr. punto 3.2) e sul modo migliore per integrarli con le misure adottate o proposte a livello europeo;

- procedano, sulla base delle strategie nazionali rivedute, ad una valutazione inter pares semplificata incentrata su temi specifici e volta a individuare gli esempi di buone pratiche e politiche che potrebbero essere seguiti da tutti. Questa potrebbe comprendere una valutazione esterna, eventualmente con il sostegno della rete di consigli consultivi nazionali sullo sviluppo sostenibile e la partecipazione di paesi terzi. Una prima valutazione pilota, sotto la guida della presidenza, potrebbe essere condotta nel 2006 con l'assistenza della Commissione e la partecipazione di Stati membri volontari;

---

6 SEC(2005) 161.

7 Misurare i progressi verso un' Europa sostenibile. Indicatori di sviluppo sostenibile per l'Unione europea. Commissione europea, Eurostat, panorama dell'Unione Europea. Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee 2005.ISBN 92-894-9768-8.

- considerino la possibilità di istituire consigli consultivi indipendenti sullo sviluppo sostenibile, ove questi non esistano già, per stimolare un dibattito con cognizione di causa e contribuire alle relazioni intermedie a livello nazionale ed europeo.

La Commissione invita i paesi candidati ad ultimare le strategie nazionali e ad armonizzare le loro riforme con la strategia europea per lo sviluppo sostenibile. Essa ne terrà conto nelle relazioni sullo stato di avanzamento.

La strategia per lo sviluppo sostenibile dell'Unione dovrebbe influire sulle attività internazionali per lo sviluppo sostenibile e contribuire al conseguimento degli obiettivi di sviluppo del millennio e del piano di attuazione di Johannesburg.

3.2. Migliore elaborazione delle politiche

Migliorare la coerenza delle politiche: valutazione d'impatto e altri strumenti per una migliore regolamentazione

Gli strumenti che aiutano i responsabili politici a individuare il modo di procedere adeguato esistono e una valutazione d'impatto efficace dovrebbe essere effettuata fin dalle prime fasi di elaborazione di una politica. Ciò consente ai responsabili politici di individuare le opzioni migliori sulla base di una valutazione equilibrata delle probabili ripercussioni economiche, sociali e ambientali, delle loro correlazioni e dei loro vantaggi e inconvenienti e tenendo conto dei pareri degli interessati. Ad esempio, le valutazioni d'impatto di proposte nel settore del commercio svolgono un ruolo importante nell'integrare effetti esterni nel processo decisionale dell'Unione. Tutti questi elementi promuovono la sinergia di diverse politiche, con il risultato di decisioni più coerenti e una considerazione più ampia di come conseguire risultati sostenibili sfruttando le situazioni vantaggiose per tutti, individuando e analizzando gli effetti secondari e i vantaggi e gli inconvenienti nell'Unione e a livello internazionale.

Azioni chiave

- Tutte le istituzioni europee dovrebbero assicurare che le principali decisioni politiche si basino su proposte che sono state sottoposte a una valutazione d'impatto conforme all'accordo interistituzionale "Legiferare meglio". La Commissione garantirà che tutte le principali iniziative siano soggette alla valutazione d'impatto e che le valutazioni d'impatto siano rese pubbliche una volta adottate le decisioni.
- Gli Stati membri dovrebbero inoltre ricorrere più di frequente alla valutazione d'impatto quando elaborano politiche, spendono fondi pubblici e formulano strategie, programmi e progetti. Essi dovrebbero attenersi alle raccomandazioni contenute negli orientamenti strategici comunitari per assicurare che le sinergie fra tutela ambientale e crescita siano rafforzate nell'ambito dei Fondi di coesione e strutturali.
- La valutazione d'impatto dovrebbe essere completata da un impiego più ampio della valutazione ex-post dell'impatto delle politiche.
- Nella considerazione dell'incidenza delle proposte politiche l'Unione terrà conto della dimensione esterna.

Utilizzare la combinazione più efficace di strumenti

I governi e gli altri organi pubblici dispongono di un'ampia gamma di strumenti con cui possono incoraggiare i cittadini a cambiare comportamento: la regolamentazione, la fiscalità, le commesse pubbliche, le sovvenzioni, gli investimenti, le spese e le informazioni. La sfida consiste nel trovare la giusta combinazione di ingredienti politici in modo che l'uso degli strumenti e l'applicazione delle politiche contribuiscano allo sviluppo sostenibile. Gli Stati membri dovrebbero ad esempio utilizzare al meglio i fondi strutturali per favorire lo sviluppo sostenibile.

Il metodo più efficace per promuovere il cambiamento è forse quello di assicurare che il mercato invii i segnali giusti ("fissare prezzi che riflettano i costi"), offrendo così ai cittadini un forte incentivo a cambiare il loro comportamento e modificando di conseguenza il mercato. Questo si può ottenere se tutti noi, produttori e consumatori, sopportiamo pienamente i costi e le conseguenze delle nostre decisioni – quando siamo noi a prendere tali decisioni. Questo significa, ad esempio, integrare nel prezzo del prodotto il costo imposto agli altri membri della società dagli "inquinatori", pratica già attuata da alcuni Stati membri (ad esempio, tramite imposte o tasse "verdi"). In tal modo i produttori sono incentivati a produrre e i consumatori a utilizzare beni e servizi più ecologici.

A volte i governi possono esercitare una forte influenza semplicemente fornendo informazioni al pubblico e alle imprese per aiutarli a compiere le scelte migliori. Esistono esempi validi di servizi di etichettatura e di informazione sul consumo energetico e sulla prestazione ambientale di apparecchi elettrici, elettrodomestici e servizi. Numerose autorità pubbliche in tutta Europa hanno messo a punto strategie di comunicazione efficaci per incoraggiare i cittadini a differenziare i rifiuti ai fini del riciclaggio, a utilizzare modalità di spostamento più sostenibili o a risparmiare energia.

L'istruzione rappresenta la condizione essenziale per promuovere cambiamenti a livello comportamentale. La Commissione sosterrà le iniziative degli Stati membri in materia di istruzione, investimento in capitale umano e apprendimento permanente a favore dello sviluppo sostenibile.

Azioni chiave

- L'UE si sforzerà di utilizzare l'intera gamma di strumenti politici di cui dispone, promuovendo al tempo stesso il ricorso agli strumenti basati sul mercato per la flessibilità che offrono nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Gli Stati membri dovrebbero assicurare che tutti gli strumenti a disposizione dei governi siano pienamente sfruttati e che le sovvenzioni concesse siano impiegate in modo coerente con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile e conformemente al Trattato.
- La Commissione integrerà lo sviluppo sostenibile nelle sue attività di informazione e comunicazione per le politiche interne ed esterne dell'UE e, insieme alle altre istituzioni comunitarie, continuerà ad organizzare eventi e forum per i portatori di interesse sui vari aspetti della strategia, in modo da accrescere la conoscenza e la sensibilizzazione, diffondere nuove idee e scambiare le migliori pratiche. I sondaggi[8] evidenziano costantemente l'elevata consapevolezza degli europei nei confronti delle questioni della

[8] Si veda Eurobarometro.

sostenibilità. La sfida consiste nel tradurre tale consapevolezza in un comportamento più sostenibile. Per essere efficace, la comunicazione deve essere adattata ai destinatari nazionali e locali; gli Stati membri hanno pertanto un ruolo essenziale da svolgere.

Mobilitare gli operatori interessati e moltiplicare i successi

L'UE e gli Stati membri hanno un ruolo essenziale da svolgere, ma non possono – e non dovrebbero – essere gli unici garanti del programma di sviluppo sostenibile. Altri operatori dovranno agire: imprese, enti regionali e locali, ONG, parti sociali, università e scuole, oltre a singoli cittadini e consumatori. I progressi dipenderanno dall'enorme creatività e potere di mercato delle imprese cosi come delle autorità e degli enti regionali e locali.

Sempre più dirigenti d'azienda riconoscono che interessarsi allo sviluppo sostenibile ripaga. Le aziende di maggior successo osservano che l'attenzione per lo sviluppo sostenibile incoraggia investimenti in nuove tecnologie, processi e prodotti che i clienti desiderano[9]. Sono consapevoli che è economicamente sensato pianificare con anticipo e sapere dove investire per il futuro. Sanno che le opportunità esistono se abbiamo una visione per il futuro, ad esempio il passaggio ad un'economia a bassa emissione di carbonio. Sanno di poter influenzare i loro fornitori. Hanno tuttavia bisogno di un quadro regolamentare stabile per agire.

Anche le parti sociali hanno un ruolo essenziale da svolgere: un dialogo attivo fra i datori di lavoro e i dipendenti è importante per affrontare le dimensioni sociali dello sviluppo sostenibile, quali l'organizzazione del lavoro, le qualifiche, la formazione e le pari opportunità.

Inoltre, molte amministrazioni regionali e locali hanno moltiplicato gli sforzi per trovare soluzioni pratiche ai problemi. Dato che spesso forniscono servizi pubblici, dai trasporti alla produzione di energia, dalla raccolta dei rifiuti all'assistenza agli indigenti, esse si trovano nella posizione idonea per introdurre cambiamenti concreti. Sono molte le lezioni che si possono trarre dai loro successi. I buoni esempi abbondano.

Azioni chiave

La Commissione:

- invita gli imprenditori e gli altri principali operatori d'Europa ad avviare con urgenza una riflessione con gli esponenti politici sulle misure a medio e lungo termine necessarie per la sostenibilità e ad avanzare proposte imprenditoriali ambiziose che vadano oltre i requisiti legali minimi vigenti. Tale iniziativa si integra perfettamente con gli sforzi della Commissione volti a incoraggiare la responsabilità sociale delle imprese e completa il dialogo con le parti sociali e la società civile. La Commissione collaborerà con la Presidenza per definire il modo migliore di promuovere tale processo;

- solleciterà proposte da parte delle altre istituzioni e organizzazioni europee sulle modalità più idonee per ricompensare le migliori iniziative per lo sviluppo sostenibile realizzate dalle amministrazioni regionali e locali.

[9] Ad esempio, numerosi studi in materia hanno dimostrato il rapporto positivo fra governance ambientale e prestazioni economiche. Le 50 aziende considerate migliori sotto il profilo della sostenibilità beneficiano di un rating di credito superiore alla media.

4. CONCLUSIONI

Esistono concrete possibilità di migliorare le condizioni di vita, ottenere una maggiore giustizia sociale e assistere all'affermazione di nuove industrie con metodi innovativi nell'ambito delle quali l'Europa, se applica le scelte politiche giuste, può porsi al primo posto nel mondo. Potremo tuttavia beneficiare di tali opportunità soltanto se affrontiamo ora le minacce alla sostenibilità che derivano dal nostro modo di vita. Il successo nell'invertire le tendenze non sostenibili è insieme indispensabile e conseguibile, come mostrano numerosissime storie di successo provenienti da tutto il mondo.

Il presente riesame della strategia europea per lo sviluppo sostenibile mira a riunire le istituzioni europee, gli Stati membri, le imprese, i cittadini e le loro organizzazioni rappresentative fornendo una chiara visione e un quadro politico di azione. La Commissione invita pertanto il Consiglio e il Parlamento europeo ad appoggiare l'impostazione proposta, a far progredire rapidamente le azioni individuate e a collaborare strettamente in preparazione del Consiglio europeo del giugno 2006 al fine di garantire un sostegno forte ed ampio per una strategia comune.

ALLEGATO 1

PROGETTO DI DICHIARAZIONE SUI PRINCIPI GUIDA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA
Conclusioni della Presidenza DOC 10255/05
CONSIGLIO EUROPEO DI BRUXELLES
16 e 17 GIUGNO 2005

Lo sviluppo sostenibile è un obiettivo fondamentale di tutte le politiche della Comunità europea, sancito dal trattato. Si prefigge il miglioramento costante della qualità della vita sul pianeta per le generazioni attuali e future. Consiste nella salvaguardia della capacità del pianeta di sostenere tutte le diverse forme di vita. Si fonda sui principi della democrazia e dello stato di diritto nonché sul rispetto dei diritti fondamentali, comprese libertà e pari opportunità per tutti. Determina la solidarietà intra e intergenerazionale. Intende promuovere un'economia dinamica con un elevato livello di occupazione ed istruzione, di tutela sanitaria, di coesione sociale e territoriale e di protezione dell'ambiente in un mondo in pace e sicuro, che rispetta la diversità culturale.

Per realizzare tali finalità in Europa e nel mondo, l'Unione europea e i suoi Stati membri si impegnano a perseguire e rispettare, individualmente e con i propri partner, gli obiettivi e i principi seguenti.

Obiettivi fondamentali

TUTELA DELL'AMBIENTE

Salvaguardare la capacità del pianeta di sostenere tutte le diverse forme di vita, rispettare i limiti delle sue risorse naturali e garantire un elevato livello di protezione e miglioramento della qualità dell'ambiente. Prevenire e ridurre l'inquinamento ambientale e promuovere la produzione e il consumo sostenibili per spezzare il vincolo tra crescita economica e degrado ambientale.

EQUITÀ E COESIONE SOCIALE

Promuovere una società democratica, socialmente inclusiva, coesa, sana, sicura e giusta rispettando i diritti fondamentali e la diversità culturale che crea pari opportunità e combatte ogni forma di discriminazione.

PROSPERITÀ ECONOMICA

Promuovere un'economia prospera, innovativa, ricca di conoscenze, competitiva ed ecologicamente efficiente che determini un elevato tenore di vita nonché l'occupazione piena e qualificata in tutta l'Unione europea.

ADEMPIMENTO DELLE RESPONSABILITÀ INTERNAZIONALI

Promuovere la costituzione in tutto il mondo di istituzioni democratiche, fondate sulla pace, la sicurezza e la libertà, e difenderne la stabilità. Promuovere attivamente lo sviluppo sostenibile

a livello mondiale e garantire che le politiche interne ed esterne dell'Unione europea siano coerenti con lo sviluppo sostenibile globale e gli impegni internazionali dell'Unione.

Principi guida delle politiche

PROMOZIONE E TUTELA DEI DIRITTI FONDAMENTALI

Porre le persone al centro delle politiche dell'Unione europea, promuovendo i diritti fondamentali, lottando contro tutte le forme di discriminazione e contribuendo a ridurre la povertà nel mondo.

EQUITÀ INTRA ED INTERGENERAZIONALE

Far fronte alle necessità delle generazioni attuali senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie esigenze, nell'Unione europea e nel mondo.

SOCIETÀ APERTA E DEMOCRATICA

Garantire i diritti dei cittadini per quanto riguarda l'accesso all'informazione e assicurare l'accesso alla giustizia. Sviluppare idonei canali di consultazione e partecipazione per tutte le parti interessate e le associazioni.

PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI

Accrescere la partecipazione dei cittadini al processo decisionale. Promuovere l'istruzione e sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema dello sviluppo sostenibile. Informare i cittadini del loro impatto sull'ambiente e delle possibilità di effettuare scelte più sostenibili.

PARTECIPAZIONE DELLE IMPRESE E DELLE PARTI SOCIALI

Rinforzare il dialogo sociale, la responsabilità sociale delle imprese e i partenariati tra i settori privato e pubblico per promuovere la cooperazione e la corresponsabilità ai fini della produzione e del consumo sostenibili.

COERENZA DELLE POLITICHE E GOVERNANCE

Promuovere la coerenza tra tutte le politiche dell'Unione europea nonché la coerenza tra iniziative locali, regionali, nazionali e globali ai fini di un loro maggiore contributo allo sviluppo sostenibile.

INTEGRAZIONE DELLE POLITICHE

Promuovere l'integrazione degli aspetti economici, sociali e ambientali in modo da renderli coerenti e rafforzarli reciprocamente sfruttando appieno gli strumenti per il miglioramento della legislazione, quali la valutazione equilibrata dell'impatto e le consultazioni degli interessati.

UTILIZZO DELLE MIGLIORI CONOSCENZE DISPONIBILI

Assicurare che le politiche siano definite, valutate e attuate sulla scorta delle migliori conoscenze disponibili e che siano economicamente valide ed efficaci sotto il profilo dei costi.

PRINCIPIO DI PRECAUZIONE

Applicare un approccio precauzionale in caso di incertezza scientifica oggettiva, per evitare danni potenziali alla salute umana o all'ambiente e adottare misure preventive.

CHI INQUINA PAGA

Assicurare che i prezzi rispecchino i costi reali per la società delle attività di produzione e consumo e che i responsabili dell'inquinamento paghino i danni arrecati alla salute umana e all'ambiente.

ALLEGATO 2

OBIETTIVI, POLITICHE E AZIONI - FAR PROGREDIRE LA STRATEGIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Il presente allegato contiene una selezione delle principali strategie, piani d'azione e altre iniziative dell'Unione europea a sostegno dello sviluppo sostenibile. Ove questi esistano, sono indicati i riferimenti agli obiettivi operativi. Molti Stati membri hanno inoltre elaborato le proprie strategie e piani d'azione per lo sviluppo sostenibile. In numerosi settori, infatti, essi si trovano nella posizione migliore per determinare il cambiamento. L'UE può sostenere e completare le azioni intraprese dagli Stati membri, facilitare lo scambio delle migliori pratiche e svolgere un ruolo centrale per esaminare i progressi compiuti e promuovere altre iniziative.

La strategia per lo sviluppo sostenibile fornisce il quadro politico atto a definire il modo migliore per contrastare le più importanti tendenze non sostenibili. Un elemento essenziale di tale quadro è costituito dalle interrelazioni fra le tendenze: sono numerose quelle esistenti fra le priorità chiave definite nel documento di base. Un esempio chiaro è la lotta ai cambiamenti climatici, che trae vantaggio da un maggiore ricorso all'energia rinnovabile. Analogamente, migliorando l'uso del suolo, rendendo i trasporti più sostenibili e cambiando i modi di consumo dell'energia, si protegge la biodiversità. Le diverse strategie e piani d'azione, pertanto, non vanno considerati singolarmente: ciascuno di essi, a modo proprio, contribuirà a risolvere problemi in altri campi. È importante che tali interrelazioni siano ben comprese e che vengano elaborate risposte politiche in grado di integrare i diversi aspetti al fine di creare situazioni vantaggiose per tutti. Le interrelazioni fra tendenze rappresentano un settore che necessita di ulteriori approfondimenti. La Commissione valuta l'impatto di tutte le nuove iniziative politiche di maggior rilievo.

1. CONTRASTARE I CAMBIAMENTI CLIMATICI

Obiettivo generale
Limitare i cambiamenti climatici e i loro costi per la società.

Obiettivi operativi

- nel marzo 2005 il Consiglio europeo ha ribadito l'obiettivo secondo cui **le temperature medie a livello planetario non dovrebbero superare di oltre 2°C** le temperature del periodo pre-industriale[10]; gli sforzi di limitazione e di riduzione delle emissioni a livello mondiale dovrebbero pertanto orientarsi verso livelli di concentrazione inferiori a 550 ppm di CO_2.

- Gli Stati membri dell'UE-15 e la maggior parte degli Stati membri dell'UE-25 si sono impegnati nell'ambito del protocollo di Kyoto a rispettare degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2008-2012. **L'obiettivo dell'UE-15 è una riduzione delle emissioni dell'8% rispetto ai livelli del 1990.**

- Per contribuire a questo obiettivo finale, convenuto dal Consiglio europeo del marzo 2005, **l'UE**, insieme ad altri partecipanti, **esaminerà delle strategie intese a conseguire le necessarie riduzioni delle emissioni di gas a effetto serra** e, in tale contesto, valuterà le tappe che consentiranno al gruppo dei paesi industrializzati di raggiungere entro il 2020 una riduzione dell'ordine del 15-30% rispetto ai valori di riferimento previsti dal protocollo di Kyoto.

Esempi di azioni chiave in corso o previste

- Evoluzione delle politiche comunitarie relative ai cambiamenti climatici dopo il 2012, Comunicazione adottata nel febbraio 2005, COM(2005) 35.
  http://europa.eu.int/comm/environment/climat/future_action.htm

- Seconda fase del Programma europeo per i cambiamenti climatici (ECCP), avviata nell'ottobre 2005.
  http://europa.eu.int/comm/environment/climat/future_action.htm

- Sistema comunitario per lo scambio delle quote di emissioni dei gas a effetto serra, adottato nel gennaio 2005, direttiva 2003/87/CE.
  http://europa.eu.int/comm/environment/climat/emission.htm

- Piano d'applicazione decennale del Sistema di sistemi per l'osservazione globale della Terra (GEOSS) per il periodo 2005-2015.
  http://europa.eu.int/comm/research/environment/newsanddoc/article_2211_en.htm

---

[10] Fonti: Seconda relazione di valutazione del Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPPC), Conclusioni del Consiglio del 1996, COM(2005) 35, pag. 3, e Conclusioni del Consiglio europeo del marzo 2005.

- Libro Verde sull'efficienza energetica, COM(2005) 265, adottato nel giugno 2005.
  http://europa.eu.int/comm/energy/efficiency/doc/2005_06_green_paper_book_it.pdf

- Piano d'azione in materia di efficienza energetica, adozione prevista per il 2006.
  http://europa.eu.int/eur-lex/en/com/cnc/2000/com2000_0247en01.pdf

- Energie nuove e rinnovabili. Comunicazione sul sostegno a favore dell'elettricità prodotta da fonti energetiche rinnovabili, basata sull'applicazione della direttiva 2001/77/CE, COM(2005) 627, adottato nel dicembre 2005.
  http://europa.eu.int/comm/energy/res/legislation/electricity_en.htm

- Piano d'azione per la biomassa, adottato nel dicembre 2005.
  http://europa.eu.int/comm/energy/res/biomass_action_plan/index_en.htm

- Campagna europea per l'energia sostenibile.
  http://www.sustenergy.org/

2. PROMUOVERE LA SALUTE - SALUTE PUBBLICA

Obiettivi generali
Promuovere la salute pubblica e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie.

Obiettivi operativi

- Migliorare la **protezione contro le minacce sanitarie** potenziando la capacità di rispondervi in modo coordinato.

- Migliorare la **normativa sui prodotti alimentari e i mangimi**, rivedendo fra l'altro la legislazione sull'etichettatura dei prodotti alimentari.

- Continuare a **promuovere norme rigorose in materia di salute e benessere degli animali** nell'Unione europea e a livello internazionale.

- Arrestare l'aumento delle malattie evitabili legate allo stile di vita tramite la **promozione della salute e la prevenzione**.

- Garantire che entro il 2020 le sostanze chimiche siano prodotte, maneggiate e utilizzate in modi che **non pongano rischi gravi per la salute umana** e l'ambiente.

- **Migliorare l'informazione sull'inquinamento ambientale** e le conseguenze negative sulla salute.

Esempi di azioni chiave in corso o previste

- Strategia generale per la salute, che fa seguito al programma in materia di salute e di tutela dei consumatori 2007-2013, COM(2005) 115.
  http://europa.eu.int/comm/dgs/health_consumer/index_en.htm

- Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, istituito nel 2005, a norma del regolamento (CE) n. 851/2004.
  http://europa.eu.int/comm/health/ph_overview/strategy/ecdc/ecdc_en.htm

- Strategia di lotta contro l'HIV/Aids, adozione prevista alla fine del 2005.
  http://europa.eu.int/comm/development/body/theme/human_social/docs/health/Programme%20for%20Action%20(EN).pdf#zoom=100
  http://europa.eu.int/comm/research/health/poverty-diseases/aids_en.html

- Comunicazione sulla preparazione in caso di influenza pandemica, COM(2005) 607.
  http://europa.eu.int/comm/health/ph_threats/com/Influenza/COMM_PDF_COM_2005_0607_F_EN_ACTE.pdf

- Comunicazione sulla pianificazione generale della capacità d'intervento in materia di emergenze sanitarie, COM(2005) 605.
  http://europa.eu.int/comm/health/ph_threats/com/Influenza/COMM_PDF_COM_2005_0605_F_EN_ACTE.pdf

- Raccomandazione sul miglioramento della sicurezza dei pazienti mediante la prevenzione e il controllo delle infezioni associate alle cure sanitarie, adozione prevista per il 2006.
  http://europa.eu.int/comm/health/ph_threats/com/comm_diseases_cons01_en.htm
  http://europa.eu.int/eur-lex/en/com/cnc/2004/com2004_0301en01.pdf

- Seguito dato e attuazione del Libro bianco sulla sicurezza alimentare, COM(1999) 719.
  http://europa.eu.int/comm/food/food/intro/white_paper_it.htm
  http://europa.eu.int/comm/dgs/health_consumer/library/pub/pub06_en.pdf

- Strategia per la salute degli animali – Piano d'azione comunitario sulla protezione e il benessere degli animali 2006-2010, da adottare nel 2007.
  http://europa.eu.int/comm/food/animal/diseases/strategy/index_en.htm

- Piano d'azione europeo per l'ambiente e la salute relativo al periodo 2004-2010, COM(2004) 416.
  http://europa.eu.int/comm/environment/health/index_en.htm

- Regolamento del Consiglio concernente la registrazione, la valutazione e l'autorizzazione delle sostanze chimiche (REACH), COM(2003) 644.
  http://europa.eu.int/comm/environment/chemicals/reach.htm
  http://europa.eu.int/comm/enterprise/reach/index_en.htm

3. LOTTARE CONTRO L'ESCLUSIONE SOCIALE E ADEGUARSI AL CAMBIAMENTO DEMOGRAFICO

Obiettivo generale
Creare una società fondata sull'inclusione sociale.

Obiettivi operativi

- Perseguire la fissazione di obiettivi specifici per l'UE intesi a ridurre il numero di persone **a rischio di povertà**, con particolare attenzione alla povertà infantile, entro il 2010 nel contesto del metodo di coordinamento aperto.

- Sostenere gli sforzi degli Stati membri volti a **modernizzare i regimi previdenziali** in prospettiva dell'invecchiamento della popolazione.

- **Accrescere** significativamente **la partecipazione al mercato del lavoro** delle donne e dei lavoratori più anziani secondo obiettivi stabiliti nonché aumentare l'occupazione dei lavoratori immigrati entro il 2010.

- Continuare ad **elaborare una politica comunitaria in materia di immigrazione legale**, accompagnata da misure volte a rafforzare l'integrazione degli immigrati e delle loro famiglie.

- Favorire **l'apprendimento permanente** e dimezzare entro il 2010 il numero di giovani di età compresa fra 18 e 24 anni in possesso solo di un diploma di scuola secondaria inferiore e che non frequentano altri corsi di istruzione o di formazione.

Gli Stati membri hanno le maggiori possibilità di ottenere risultati concreti in relazione a questi obiettivi. L'UE può sostenere e completare le azioni intraprese dagli Stati membri, facilitare lo scambio delle migliori pratiche e svolgere un ruolo centrale per esaminare i progressi compiuti e promuovere altre iniziative. L'agenda sociale delinea le azioni dell'UE intese al raggiungimento della piena occupazione e di una società fondata sull'inclusione.

La Commissione e il Consiglio[11] hanno definito una strategia volta a far fronte alle conseguenze finanziarie dell'invecchiamento della popolazione, secondo la quale gli Stati membri dovrebbero ridurre i livelli del debito pubblico per evitare tali conseguenze, effettuare riforme approfondite del mercato del lavoro, in particolare dei sistemi fiscali e previdenziali al fine di raggiungere tassi di occupazione più elevati, soprattutto fra le donne e i lavoratori più anziani, nonché intraprendere ambiziose riforme dei regimi pensionistici allo scopo di contenere la pressione sulle finanze pubbliche.

---

[11] Consiglio dell'Unione europea (2001), "Il contributo delle finanze pubbliche alla crescita e all'occupazione: migliorare la qualità e la sostenibilità", relazione della Commissione e del Consiglio (Ecofin) al Consiglio europeo (Stoccolma, 23 e 24 marzo 2001), 699/01; Comunicazione della Commissione (2000) "Il contributo delle finanze pubbliche alla crescita e all'occupazione: migliorare la qualità e la sostenibilità", COM(2000) 846.

Esempi di azioni chiave in corso o previste

- Metodi di coordinamento aperto in materia di protezione e inclusione sociali, in corso.
  http://europa.eu.int/comm/employment_social/social_protection/index_en.htm

- Programma d'azione comunitario per l'occupazione e la solidarietà sociali "PROGRESS", 2007-2013, da adottare nel 2006.
  http://europa.eu.int/eur-lex/en/com/pdf/2004/com2004_0488en01.pdf

- Metodo di coordinamento aperto in materia di istruzione e formazione ("Istruzione e formazione 2010"), in corso.
  http://europa.eu.int/eur-lex/en/com/pdf/2004/com2004_0488en01.pdf

- Programma d'azione integrato nel campo dell'apprendimento permanente 2007-2013, COM(2004) 474, da adottare nel 2006.
  http://europa.eu.int/comm/education/programmes/newprog/index_en.html

- Comunicazione sul futuro demografico dell'Europa, da adottare nel 2006.
  http://europa.eu.int/comm/employment_social/social_situation/green_paper_en.html

- Strategia sulla salute e la sicurezza 2007-2012, comunicazione da adottare nel 2006.
  http://europa.eu.int/comm/dgs/employment_social/index_en.htm

- Tabella di marcia per l'eguaglianza fra uomini e donne, comunicazione da adottare nel 2006.
  http://europa.eu.int/comm/employment_social/gender_equality/index_en.html

- Comunicazione sulla non discriminazione e le pari opportunità per tutti, COM(2004) 224, Anno europeo 2007.
  http://europa.eu.int/comm/employment_social/fundamental_rights/index_en.htm

- Anno europeo sulla lotta alla povertà e all'esclusione sociale 2010.
  http://europa.eu.int/comm/employment_social/social_inclusion/index_en.htm

- La nuova generazione di programmi dei Fondi strutturali e di coesione, adottata nel 2004. Documenti COM(2004) 493, COM(2004) 494 e COM(2004) 495.
  http://europa.eu.int/comm/regional_policy/funds/2007/index_it.htm

- Proposta di istituire un Osservatorio europeo dei flussi migratori, adozione prevista per il 2005.
  http://europa.eu.int/comm/justice_home/doc_centre/immigration/doc_immigration_intro_en.htm

- Libro verde relativo al futuro della rete europea sulle migrazioni, COM(2005) 606, adottato nel 2005.
  http://www.european-migration-network.org/

- Seguito dato alla comunicazione "Un'agenda comune per l'integrazione. Quadro per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi nell'Unione europea", COM(2005) 389.
  http://europa.eu.int/comm/justice_home/funding/inti/funding_inti_en.htm
  http://europa.eu.int/eur-lex/lex/LexUriServ/site/en/com/2005/com2005_0389en01.pdf

- Piano d'azione contro la tratta degli esseri umani, adozione prevista per la fine del 2005. http://europa.eu.int/comm/justice_home/fsj/crime/trafficking/fsj_crime_human_trafficking_en.htm

4. GESTIRE PIÙ EFFICACEMENTE LE RISORSE NATURALI

Obiettivo generale

Salvaguardare la capacità del pianeta di sostenere tutte le diverse forme di vita, rispettare i limiti delle sue risorse naturali e promuovere la produzione e il consumo sostenibili per spezzare il vincolo tra crescita economica e degrado ambientale.

Obiettivi operativi

- **Potenziare la produttività delle risorse**: ottenere un maggior rendimento per ciascuna unità di risorsa utilizzata e ridurre il danno ambientale (emissioni tossiche nell'aria, nell'acqua e nel suolo e sovrasfruttamento del suolo e delle altre risorse) causato dall'utilizzo di ciascuna unità.

- Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle **risorse naturali rinnovabili,** quali le risorse alieutiche (in particolare per raggiungere la **produzione massima equilibrata** entro il 2015), la biodiversità, il patrimonio forestale, l'acqua, l'aria, il suolo e il clima e ripristinare gli ecosistemi marini degradati entro il 2015, conformemente al piano di attuazione di Johannesburg convenuto al vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile.

- **Studiare il modo di ridurre il consumo energetico dell'UE** entro il 2020, considerato il potenziale di risparmio efficace sotto il profilo dei costi stimato al 20% del consumo attuale. La Commissione sta avviando un dibattito al riguardo.

- Entro il 2010 il 12% del consumo energetico dovrebbe provenire da fonti rinnovabili.

- Entro la stessa data il 21% **del consumo di elettricità dell'UE-25 dovrebbe essere coperto da fonti rinnovabili**. Questi dati forniscono la base per fissare obiettivi nazionali indicativi.

- **Arrestare la perdita di biodiversità** nell'UE e contribuire in modo efficace a ridurre sensibilmente il tasso mondiale di perdita di biodiversità entro il 2010.

- **Attuazione e gestione di Natura 2000:** adozione dei siti entro il 2006 (2010 per i siti marini); designazione e gestione efficace entro il 2010 (2012 per i siti marini).

- **Gestire efficacemente lo sviluppo tecnologico** in modo da dissociare la crescita economica dalla pressione ambientale.

Esempi di azioni chiave in corso o previste

- Piano d'azione per le tecnologie ambientali (ETAP), COM(2004) 38. Definizione delle condizioni idonee per fissare obiettivi di prestazione ambientale per i prodotti più importanti, in collaborazione con gli Stati membri e le parti interessate.

http://europa.eu.int/comm/environment/etap/
http://europa.eu.int/comm/environment/docum/9842sm.htm

- Piano d'azione per la produzione e il consumo sostenibili, adozione prevista per il 2007.
  http://europa.eu.int/comm/environment/index_it.htm

- Strategia tematica sull'uso sostenibile delle risorse, adozione nel dicembre 2005.
  http://europa.eu.int/comm/environment/natres/

- Strategia tematica di prevenzione e riciclo dei rifiuti, adozione dicembre 2005.
  http://europa.eu.int/comm/environment/waste/strategy.htm

- Politica integrata dei prodotti (IPP), che fa seguito alla Comunicazione COM(2003) 302.
  http://europa.eu.int/comm/environment/ipp/home.htm

- Ecologizzazione delle commesse pubbliche entro il 2007, mediante, fra l'altro, una proposta di direttiva sulle commesse pubbliche di veicoli puliti ed efficienti sotto il profilo energetico prevista per la fine del 2005 e l'esame, di concerto con gli Stati membri, del modo migliore per promuovere commesse pubbliche ecologiche per altri gruppi di prodotti importanti.
  http://europa.eu.int/comm/environment/gpp/index.htm

- Orientamenti strategici per lo sviluppo rurale, strategie nazionali e programmi di sviluppo rurale relativi al periodo 2007-2013, COM(2005) 304, adottati nel 2005.
  http://europa.eu.int/comm/agriculture/capreform/rdguidelines/index_en.htm

- Strategia tematica per la protezione del suolo, adozione prevista per il 2006.
  http://europa.eu.int/comm/environment/waste/strategy.htm
  http://europa.eu.int/comm/environment/soil/

- Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico, COM(2005) 446, adottata nel settembre 2005.
  http://europa.eu.int/comm/environment/air/cafe/

- Protezione dell'ambiente marino mediante la strategia tematica per la protezione e la conservazione dell'ambiente marino e altre azioni, adozione nel 2005.
  http://europa.eu.int/comm/environment/water/marine.htm

- Direttiva quadro per l'azione comunitaria in materia di acque – Gestione integrata dei bacini idrografici in Europa, applicazione della direttiva 2000/60/CE.
  http://europa.eu.int/comm/environment/water/water-framework/index_en.html

- Strategia comunitaria per la diversità biologica, adottata nel 1998. Comunicazione sulla strategia per la diversità biologica da adottare nel 2006.
  http://europa.eu.int/comm/environment/nature/nature_conservation/natura_2000_network/managing_natura_2000/index_en.htm

- Applicazione degli accordi ambientali multilaterali, in corso.
  http://europa.eu.int/comm/environment/international_issues/agreements_en.htm

- Libro verde in materia di politica marittima, adozione prevista per l'inizio del 2006. http://europa.eu.int/comm/fisheries/maritime/index_en.htm

- Rete della diplomazia verde, in corso. http://europa.eu.int/comm/external_relations/env/

- Piano d'azione dell'Unione europea per le foreste, adozione prevista per il 2006. http://europa.eu.int/comm/agriculture/index_it.htm

5. RENDERE I TRASPORTI PIÙ SOSTENIBILI

Obiettivo generale

Garantire che i sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche e sociali minimizzando al tempo stesso gli effetti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente.

Obiettivi operativi

- Migliorare la **gestione della domanda** di trasporti al fine di ridurre gli effetti negativi dovuti alla crescita dei trasporti.

- Pervenire a livelli sostenibili di consumo di energia nei trasporti, analogamente ad altri settori, e **ridurre le emissioni di gas a effetto serra dovute ai trasporti** in proporzione superiore al consumo di energia in questo settore.

- **Ridurre le emissioni inquinanti** dovute ai trasporti a livelli che minimizzino gli effetti negativi sulla salute umana o sull'ambiente.

- Garantire che le autovetture nuove riducano in media **le emissioni di CO_2 a 140g/km entro il 2008/2009 e a 120g/km entro il 2012** nell'ambito di una strategia integrata.

- Mirare **all'introduzione delle norme Euro 5 in materia di emissioni** per i veicoli utilitari leggeri ed Euro 6 per i veicoli pesanti.

- Assicurare che entro il 2010 il 5,75% del carburante utilizzato per i trasporti sia **biocarburante**.

- Ridurre **l'inquinamento acustico** dovuto ai trasporti sia all'origine, sia tramite misure di attenuazione per garantire che i livelli globali di esposizione minimizzino gli effetti negativi sulla salute.

- Accrescere la **sicurezza stradale** migliorando le infrastrutture stradali, incoraggiando gli utilizzatori ad essere più responsabili e rendendo più sicuri i veicoli.

- Entro il 2010 **dimezzare il numero di decessi dovuti a incidenti stradali** rispetto al 2000.

- Entro il 2010 modernizzare il quadro europeo dei servizi di **trasporto pubblico di passeggeri** per migliorare l'efficienza e le prestazioni.

Esempi di azioni chiave in corso o previste

- Libro Bianco "La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte" e revisione intermedia, COM(2001) 370.
  http://europa.eu.int/comm/energy_transport/library/lb_texte_complet_it.pdf

- Strategia dell'Unione europea sulle emissioni di CO_2 dei veicoli utilitari leggeri, comunicazione sul riesame della strategia da adottare nel settembre 2006.
  http://europa.eu.int/comm/environment/co2/co2_home.htm

- Promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti, direttiva 2003/30/CE.
  http://europa.eu.int/comm/energy/res/legislation/biofuels_en.htm
  http://europa.eu.int/comm/energy/res/legislation/doc/biofuels/en_final.pdf

- Trasporti urbani puliti, lancio dell'iniziativa Civitas II all'inizio del 2005.
  http://europa.eu.int/comm/energy_transport/en/cut_en.html
  http://www.civitas-initiative.org/main.phtml?lan=en

- Strategia tematica per l'ambiente urbano, da adottare nel gennaio 2006, comprendente una misura relativa a piani di trasporto urbano sostenibile.
  http://europa.eu.int/comm/environment/urban/home_en.htm

- Oneri per l'uso delle infrastrutture di trasporto.
  http://europa.eu.int/comm/transport/infr-charging/charging_it.html

- Terzo pacchetto ferroviario inteso ad accrescere l'interesse del trasporto su ferrovia, adottato nel 2004, compreso il documento COM(2004) 140.
  http://europa.eu.int/comm/transport/rail/package2003/new_en.htm

6. LOTTARE CONTRO LA POVERTÀ MONDIALE E PROMUOVERE LO SVILUPPO

Obiettivi generali

Promuovere attivamente lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e garantire che le politiche interne ed esterne dell'Unione europea siano coerenti con lo sviluppo sostenibile globale e gli impegni internazionali dell'Unione.

Obiettivi operativi

L'UE rispetterà gli impegni assunti in relazione al quadro internazionale per lo sviluppo sostenibile, i cui elementi costitutivi sono il vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile (Johannesburg), il consenso di Monterrey e gli esiti del vertice del millennio e del vertice mondiale.

Entro il 2015 l'Unione europea contribuirà in misura significativa al conseguimento degli obiettivi di sviluppo del millennio, che sono i seguenti:

- **ridurre la povertà estrema e la fame:**
    - ridurre della metà la percentuale di persone con reddito inferiore a un dollaro al giorno;
    - ridurre della metà la percentuale di persone che soffrono la fame;
- assicurare **l'istruzione primaria per tutti:**
    - offrire a tutti i bambini e bambine la possibilità di completare la scuola primaria;
- promuovere **la parità fra i sessi e il ruolo della donna:**
    - eliminare le disparità fra i sessi nell'istruzione primaria e secondaria entro il 2005, se possibile, e a tutti i livelli dell'insegnamento entro il 2015;
- ridurre la **mortalità infantile:**
    - ridurre di due terzi il tasso di mortalità fra i bambini di età inferiore a cinque anni;
- migliorare la **salute materna**:
    - ridurre di tre quarti il tasso di mortalità materna;
- combattere **l'HIV/Aids, la malaria e altre malattie:**
    - arrestare la diffusione dell'HIV/Aids e cominciare ad invertire la tendenza;
    - arrestare l'incidenza della malaria e di altre malattie gravi e cominciare ad invertire la tendenza;
- assicurare la **sostenibilità ambientale:**
    - integrare i principi dello sviluppo sostenibile nelle politiche e nei programmi nazionali e invertire la tendenza di esaurimento delle risorse ambientali;
    - dimezzare la percentuale di persone prive di accesso sostenibile all'acqua potabile;
    - migliorare sensibilmente la vita di almeno 100 milioni di abitanti delle baraccopoli entro il 2020;
- realizzare un **partenariato globale** per lo sviluppo, proseguendo fra l'altro la messa a punto di un **sistema commerciale e finanziario** aperto.

Per conseguire questi obiettivi l'UE in particolare:

1) **aumenterà il volume degli aiuti**; 2) migliorerà **la qualità, la coerenza e l'efficacia degli aiuti**; 3) attuerà la **strategia europea per l'Africa**; 4) **promuoverà la prevenzione dei conflitti**; 5) realizzerà la **politica di sviluppo dell'UE** – il Consenso europeo sullo sviluppo; 6) assicurerà il **conseguimento degli obiettivi dell'Agenda di Doha per lo sviluppo** e contribuirà agli obiettivi di sviluppo del millennio e allo sviluppo sostenibile; 7) applicherà il

regime **SPG Plus**; 8) garantirà che gli **accordi commerciali regionali e bilaterali contribuiscano allo sviluppo sostenibile**; 9) **sosterrà lo sviluppo sostenibile mondiale**.

Azioni in corso o previste

- Accelerare i progressi verso la realizzazione degli obiettivi di sviluppo del millennio, COM (2005) 132.
  http://europa.eu.int/comm/development/body/communications/communications_en.htm

- Strategia dell'Unione europea per l'Africa, COM (2005) 489.
  http://europa.eu.int/comm/development/body/communications/docs/eu_strategy_for_africa_12_10_2005_en.pdf#zoom=100

- Finanziamento dello sviluppo ed efficacia degli aiuti, COM (2005) 133.
  http://europa.eu.int/comm/development/body/communications/docs/communication_133_en.pdf

- Coerenza delle politiche per lo sviluppo, COM (2005) 134.
  http://europa.eu.int/comm/development/body/communications/docs/communication_134_en.pdf

- Conclusioni del Consiglio Affari generali e relazioni esterne (CAGRE): La politica di sviluppo dell'Unione europea "Il consenso europeo", basate sulla comunicazione COM (2005) 311.
  http://europa.eu.int/comm/development/body/development_policy_statement/index_en.

- Agenda di Doha per lo sviluppo, in corso.
  http://europa.eu.int/comm/trade/issues/newround/doha_da/index_en.htm

- Accordi commerciali bilaterali e regionali (come ad esempio gli accordi di partenariato economico con i paesi ACP), in corso.
  http://europa.eu.int/comm/development/body/cotonou/index_en.htm
  http://europa.eu.int/comm/trade/issues/bilateral/index_en.htm

- Gestire efficacemente la globalizzazione – Azioni.
  http://europa.eu.int/comm/trade/issues/global/index_en.htm
  http://europa.eu.int/comm/trade/issues/global/sia/index_en.htm
  http://europa.eu.int/comm/trade/issues/global/csr/index_en.htm

- Attuazione degli impegni assunti dall'UE nel quadro del vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile, delle iniziative UE per l'acqua e per l'energia, del piano d'applicazione decennale in materia di pratiche internazionali di produzione e consumo sostenibili, in corso.
  http://europa.eu.int/comm/environment/wssd/index_en.html

- Programma internazionale dell'UE per le azioni di lotta contro l'HIV/Aids, la malaria e la tubercolosi, 2007, COM (2004) 726.
  http://europa.eu.int/comm/development/body/theme/human_social/pol_health3_en.htm

ALLEGATO 3

VALUTAZIONE 2005 DELLA STRATEGIA DELL'UE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE:
BILANCIO INIZIALE E ORIENTAMENTI FUTURI

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO
{COM(2005) 37}

Preambolo

Lo sviluppo sostenibile fa parte degli obiettivi fondamentali dell'Unione europea, ma costituisce al tempo stesso una sfida globale per i nostri partner di tutto il mondo data la necessità di conciliare sviluppo economico, coesione sociale, parità nord-sud e tutela dell'ambiente. La sua importanza viene sottolineata sia dal trattato UE che dalla Costituzione, la quale invita l'Unione a garantire in Europa "*uno sviluppo sostenibile basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che miri alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente*".

A causa dei rapidi mutamenti demografici, nei prossimi decenni le risorse mondiali subiranno una pressione enorme (cambiamenti climatici, risorse naturali, biodiversità, divario in termini di ricchezza tra nord e sud, ecc.). Dobbiamo muoverci fin d'ora, quindi, per salvaguardare i delicati equilibri economici, sociali e ambientali del pianeta.

Il futuro dell'Europa va considerato necessariamente in questo contesto globale. L'UE si è già adoperata con impegno per promuovere lo sviluppo sostenibile a livello interno e internazionale. Adottando un'impostazione costruttiva, l'UE può trasformare la necessità di tutelare l'ambiente e di garantire la coesione sociale in possibilità di innovazione, crescita e occupazione. Con il riesame della strategia per lo sviluppo sostenibile ribadiamo l'impegno di definire meglio i mutamenti strutturali necessari nelle nostre economie e società e di elaborare un programma concreto atto ad orientare questo processo in modo da migliorare la qualità della vita per tutti.

Per raccogliere questa sfida, l'Unione deve agire in modo coordinato e autorevole onde trovare soluzioni che possano cambiare in modo duraturo la vita dei cittadini dell'Europa e di tutto il mondo.

All'inizio del millennio, pertanto, l'Unione europea ha avviato un preciso programma di cambiamenti per far fronte alle tendenze non sostenibili di natura economica, sociale e ambientale. Alla strategia di Lisbona, che nel 2000 stabiliva un ambizioso programma di riforme socioeconomiche volto a creare un'economia altamente dinamica e competitiva basata sulla conoscenza, ha fatto seguito una vasta strategia per lo sviluppo sostenibile, lanciata nel 2001 dal Consiglio europeo di Göteborg, la cui dimensione esterna è stata definita nel 2002 a Barcellona in previsione del vertice mondiale dell'ONU sullo sviluppo sostenibile che si è tenuto nell'estate dello stesso anno. Ciascuna di queste fasi è stata sostenuta da decisioni e iniziative importanti volte a rispettare gli impegni assunti. Ciò nonostante, i progressi fatti finora non sono sufficienti. Le tendenze non sostenibili non si sono ancora invertite e la posta in gioco a livello internazionale rimane alta.

L'insediamento simultaneo della nuova Commissione e del nuovo Parlamento europeo è l'occasione giusta per valutare i progressi fatti finora e per cercare di accelerare i cambiamenti.

Le prime fasi di questo processo sono già terminate. Nel proporre gli obiettivi strategici dell'Unione per il prossimo quinquennio, la Commissione ha ribadito il suo impegno nei confronti dello sviluppo sostenibile e ha proposto, nella revisione intermedia della strategia di Lisbona, di incentrare la strategia rinnovata sulla crescita e l'occupazione, per consentirci di far leva su un'economia più dinamica onde alimentare le nostre più vaste ambizioni in campo

sociale e ambientale. La strategia di Lisbona rimane quindi una componente essenziale dell'obiettivo più vasto dello sviluppo sostenibile sancito nel trattato, vale a dire una migliore protezione sociale e un più elevato tenore di vita per le generazioni presenti e future. Come ha dichiarato la Commissione in occasione della revisione intermedia: "*Sia la strategia di Lisbona sia la strategia di sviluppo sostenibile contribuiscono al conseguimento di tale obiettivo: rafforzandosi reciprocamente, esse mirano a realizzare iniziative complementari, si servono di strumenti differenti e producono i rispettivi risultati in tempi diversi*".

Contestualmente alla revisione della strategia di Lisbona, la Commissione ha varato in data odierna anche l'agenda sociale aggiornata dell'UE, in cui figurano politiche atte a rendere più solidale il nostro continente e a sviluppare ulteriormente il nostro modello sociale in risposta alle tendenze non sostenibili. Anche l'agenda sociale, quindi, potrà dare il proprio contributo allo sviluppo sostenibile.

Nella presente comunicazione, che dà inizio alla revisione della strategia per lo sviluppo sostenibile prevista per quest'anno, la Commissione analizza i progressi fatti dal 2001 ad oggi e propone una serie di orientamenti per il futuro su cui si baserà il riesame della strategia per lo sviluppo sostenibile, che sarà oggetto di una comunicazione separata da presentare nel corso dell'anno al Parlamento europeo e al Consiglio. La presente comunicazione prende spunto dal dibattito dell'anno scorso, compresi il parere espresso nell'aprile 2004 dal Comitato economico e sociale europeo e i risultati della consultazione pubblicata organizzata dalla Commissione in ottobre[12].

L'Unione europea ha una visione ampia e a lungo termine del suo futuro. Crediamo nella forza e nei valori alla base del nostro modello dinamico europeo e faremo in modo che le esigenze delle generazioni presenti e future possano essere soddisfatte. Questo obiettivo fondamentale sarà presente in tutte le politiche dell'Unione. Lo sviluppo sostenibile impone di agire adesso. L'Unione europea possiede le capacità, le competenze e la creatività necessarie per introdurre gli opportuni cambiamenti. I cittadini dell'Europa e del resto del mondo possono stare tranquilli: l'Unione si adopererà con il massimo impegno per garantire a tutti un futuro sostenibile.

---

[12] Le parti 1 e 2 del documento di lavoro della Commissione SEC(2005) 225 contengono una sintesi più dettagliata in proposito. La relazione completa della Commissione sui risultati della consultazione sarà disponibile prossimamente all'indirizzo http://europa.eu.int/comm/sustainable/pages/review_en.htm.

Parte I: Sviluppo sostenibile – La posta in gioco

1. INTRODUZIONE

Lo **sviluppo sostenibile**, che si prefigge di soddisfare le esigenze attuali senza compromettere quelle delle generazioni future, è un obiettivo fondamentale del trattato sull'Unione europea[13] e della Costituzione. Questo ampio concetto, alla base di tutte le politiche, azioni e strategie dell'Unione, impone di definire politiche economiche, ambientali e sociali da attuare in modo sinergico.

In questo mondo sempre più globalizzato, occorre un'azione politica chiara ed energica volta a promuovere **un modello europeo dinamico** applicabile anche in futuro. La Commissione intende attivarsi con il massimo impegno per favorire lo sviluppo sostenibile ed elaborare un programma concreto per l'introduzione dei cambiamenti necessari. Il nostro futuro in Europa e nel mondo richiede una visione a lungo termine e l'attuazione di tutta una serie di politiche diverse. Secondo la Commissione, è indispensabile promuovere la prosperità, la solidarietà e la sicurezza onde garantire una qualità di vita migliore alle generazioni presenti e future. Oltre a stimolare la crescita e l'occupazione, dobbiamo rendere l'ambiente più sano e più pulito. Abbiamo bisogno di una società più solidale in cui la prosperità e le opportunità siano condivise sia all'interno dell'Unione europea che al di fuori dei suoi confini. Dobbiamo promuovere l'innovazione, la ricerca e l'istruzione. Dobbiamo assumere le nostre responsabilità e rispettare i nostri obblighi a livello globale. La nostra futura prosperità e la nostra futura qualità di vita dipenderanno dalla capacità e dall'impegno di cui daremo prova per modificare i nostri modelli di produzione e di consumo e per dissociare la crescita economica dal degrado ambientale.

L'Unione non può assumersi questo compito da sola: la sostenibilità rimane una sfida globale. L'Europa deve quindi agire con determinazione e autorevolezza a livello interno ed esterno, adottando un'impostazione integrata nella piena consapevolezza che, in un contesto di globalizzazione e di sempre maggiore interdipendenza tra i vari fattori, l'UE potrà realizzare pienamente le sue priorità interne solo se otterrà al tempo stesso buoni risultati a livello mondiale. Parimenti, l'UE deve poter riflettere gli impegni assunti a livello internazionale in tutte le sue politiche per poter trasformare le parole in fatti concreti, rimanendo credibile quale leader mondiale nel settore dello sviluppo sostenibile.

Sebbene il suo mandato scada a fine 2009, è evidente che la Commissione deve elaborare le sue politiche in un'ottica più a lungo termine. Se vogliamo raggiungere i nostri obiettivi per il futuro dobbiamo agire adesso, senza ulteriori rinvii. Per realizzare questa visione a lungo termine occorre definire sin d'ora obiettivi concreti, in base ai quali orientare le tendenze sul lungo periodo, e creare meccanismi per raggiungere i traguardi fissati. La Commissione ha già confermato la pertinenza dei suoi principali obiettivi strategici di "prosperità, solidarietà e sicurezza" ai fini dello sviluppo sostenibile[14].

---

13 Articolo 2 del trattato sull'Unione europea.

14 COM(2005) 12 del 26.1.2005 : "Obiettivi strategici 2005-2009 - Europa 2010: un partenariato per il rinnovamento europeo: prosperità, solidarietà e sicurezza".

Il primo impegno dell'UE nei confronti dello sviluppo sostenibile risale al giugno 2001, quando il Consiglio europeo di **Göteborg** ha adottato la strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile sulla base di una comunicazione della Commissione. Nel 2002, la Commissione ha presentato un'altra comunicazione[15], incentrata sulla dimensione esterna dello sviluppo sostenibile, che è stata poi approvata dal Consiglio europeo di **Barcellona**. I testi suddetti sono alla base della strategia globale dell'UE per lo sviluppo sostenibile. La Commissione si è impegnata a rivedere la strategia per lo sviluppo sostenibile all'inizio di ogni nuovo mandato. Questo riesame sarà avviato nel corso del 2005 in base all'esperienza acquisita negli ultimi quattro anni.

La strategia riveduta per lo sviluppo sostenibile dovrà seguire un'impostazione più ampia, evidenziando i cambiamenti economici strutturali necessari per arrivare a modelli di produzione e di consumo più sostenibili e analizzando le tendenze non sostenibili. L'ulteriore rafforzamento del nuovo metodo di elaborazione delle politiche ribadirà l'impostazione tridimensionale della strategia riveduta, garantendo inoltre la piena integrazione e l'approfondimento degli aspetti esterni dello sviluppo sostenibile. Conformemente all'impegno assunto nella proposta relativa alle prospettive finanziarie 2007-2013, si confermerà infine che lo sviluppo sostenibile sarà un principio guida delle politiche dell'UE.

2. LA STRATEGIA DELL'UNIONE EUROPEA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

La strategia per lo sviluppo sostenibile si prefigge un triplice obiettivo.

Prima di tutto, definisce la **sostenibilità in senso lato**, affermando in sostanza che le dimensioni economica, sociale e ambientale della sostenibilità devono procedere di pari passo e rafforzarsi reciprocamente: *"Lo sviluppo sostenibile offre all'Unione europea una visione positiva sul lungo termine di una società più prospera e più giusta, con la promessa di un ambiente più pulito, più sicuro e più sano: una società che garantisca una migliore qualità della vita per noi, per i nostri figli e per i nostri nipoti"*[16]. È fondamentale in tale ottica cogliere appieno l'importanza di queste tre componenti basilari dello sviluppo sostenibile e l'interazione fra di esse.

La seconda parte della strategia, che è probabilmente la più ambiziosa, cerca di **perfezionare l'elaborazione delle politiche**, migliorandone la coerenza e informando la popolazione della possibilità di conciliare obiettivi contraddittori affinché le decisioni pertinenti vengano prese con cognizione di causa. Ciò presuppone un'analisi accurata di tutti i loro effetti, compresi quelli di un mancato intervento, in particolare attraverso una valutazione dell'impatto allo stadio iniziale, e l'invio dei segnali giusti al mercato mediante l'adeguamento dei prezzi. I responsabili politici dell'UE devono inoltre tener conto del contesto globale e promuovere attivamente la coerenza tra politiche interne ed esterne. Occorre anche investire nella scienza e nella tecnologia per finanziare gli adeguamenti richiesti dallo sviluppo sostenibile. Il nuovo metodo di definizione delle politiche, infine, pone l'accento sul miglioramento della comunicazione e sulla mobilitazione dei cittadini e delle imprese.

---

15 COM(2002) 82 del 13.2.2002: "Verso un partenariato globale per uno sviluppo sostenibile".

16 COM(2001) 264: "Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile", pag. 2.

In terzo luogo, la strategia analizza un numero limitato di **tendenze palesemente non sostenibili**, come i cambiamenti climatici e l'uso dell'energia, i rischi per la salute dei cittadini, la povertà e l'esclusione sociale, l'invecchiamento della popolazione, la gestione delle risorse naturali o l'uso dei terreni e i trasporti.

Rientrano infine nella dimensione globale alcuni degli obiettivi internazionali, in particolare gli obiettivi prioritari definiti nel contributo dell'UE al vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile: gestione efficace della globalizzazione, commercio per lo sviluppo sostenibile, lotta contro la povertà, sviluppo sociale, gestione sostenibile delle risorse naturali e ambientali, maggiore coerenza tra le politiche dell'Unione europea, migliore gestione a tutti i livelli e finanziamenti per lo sviluppo sostenibile.

3. MOTIVAZIONE DEL RIESAME

La Commissione si è già impegnata a riesaminare la strategia all'inizio di ciascun nuovo mandato, come ha sottolineato con soddisfazione il Consiglio europeo di giugno e novembre 2004. A questo stadio, inoltre, il riesame è giustificato anche dai seguenti motivi:

- l'accentuarsi delle tendenze non sostenibili, in particolare le pressioni sempre più forti sulle risorse naturali, la biodiversità e il clima, il persistere delle disuguaglianze e della povertà e le sfide socioeconomiche sempre più complesse che comporta l'invecchiamento della popolazione.
- L'andamento insoddisfacente delle economie europee, a cui si aggiungono le nuove pressioni competitive provocate dalla globalizzazione e dall'emergere di nuovi paesi industrializzati (Cina, India, Brasile, ecc.), indice di un aumento della concorrenza economica e di un possibile riorientamento delle strutture di produzione nazionali, con inevitabili ripercussioni sullo sviluppo sostenibile a livello mondiale.
- I nuovi impegni e negoziati internazionali, che sono tutti in grado di contribuire allo sviluppo sostenibile globale, devono essere affiancati da un maggiore impegno a livello di attuazione (ad esempio, l'agenda di Doha per lo sviluppo dell'OMC, il piano di attuazione di Johannesburg stabilito in occasione del vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile, gli impegni presi a Monterrey riguardo ai finanziamenti per lo sviluppo e gli obiettivi di sviluppo del millennio).
- Le nuove minacce per la sicurezza quali il terrorismo (attentati dell'11 settembre 2001 e dell'11 marzo 2004), le calamità naturali (inondazioni) e le crisi sanitarie (ad esempio, la SARS) hanno accentuato la sensazione di vulnerabilità. Si fa sempre più diffusa, inoltre, la consapevolezza di dover agire per combattere la criminalità organizzata, la corruzione e il razzismo.
- Il riesame, infine, deve tener conto dell'allargamento dell'Unione europea a 25 Stati membri, delle strategie di sviluppo sostenibile definite nella maggior parte degli Stati membri e del maggior coinvolgimento delle autorità locali e regionali.

4. ANALISI DEI PROGRESSI

Pur tenendo conto dei progressi compiuti nell'attuare la strategia e dell'impossibilità di ottenere risultati nell'immediato, è evidente che c'è ancora molto da fare. Il persistere della maggior parte dei fattori che minacciano lo sviluppo sostenibile impone un intervento

immediato e costante. Nel documento di lavoro della Commissione[17] figura un riepilogo particolareggiato dei progressi compiuti, tra cui si segnalano in particolare gli sviluppi elencati in appresso.

- **Un nuovo modo di elaborare le politiche.** Il nuovo metodo adottato nel 2001 mira a rendere le politiche più coerenti e a favorire lo sviluppo sostenibile.

Migliorare la coerenza delle politiche

Uno degli obiettivi più importanti consiste nell'integrare determinati principi orizzontali dei trattati in tutte le politiche dell'UE. Il cosiddetto "processo di Cardiff", volto a promuovere l'inserimento delle considerazioni ambientali nelle politiche settoriali, è un esempio di come l'UE possa agire in quest'ottica. Da una prima valutazione del processo di Cardiff eseguita nel 2004 si evince tuttavia che i progressi fatti finora sono piuttosto limitati.

Il nuovo meccanismo di valutazione dell'impatto introdotto dalla Commissione nel 2003 punta a migliorare la coerenza delle politiche, valutando in modo integrato l'incidenza economica, ambientale e sociale delle principali proposte strategiche e rendendo più chiari i compromessi tra obiettivi contrastanti. A tutt'oggi la Commissione ha elaborato oltre 50 valutazioni dell'impatto per una serie di proposte politiche riguardanti, ad esempio, la direttiva sulle riassicurazioni, gli orientamenti relativi all'organizzazione comune di mercato per lo zucchero e il finanziamento di Natura 2000. Sul fronte esterno, sono stati avviati studi di valutazione dell'impatto in termini di sostenibilità per tutti i principali negoziati commerciali.

Sviluppare il metodo di coordinamento aperto

Il metodo di coordinamento aperto può essere un modo molto efficace di promuovere gli scambi di buone pratiche, di coinvolgere e mobilitare le parti interessate e di far pressione sugli Stati membri affinché adottino un'impostazione più strategica e integrata e attuino politiche più efficienti. La Commissione e gli Stati membri, ad esempio, hanno definito obiettivi e indicatori comuni in materia di inclusione sociale e di pensioni. La maggior parte degli Stati membri ha fissato traguardi quantitativi per la riduzione della povertà e dell'esclusione sociale.

Adeguare prezzi e incentivi

Facendo in modo che i prezzi di mercato riflettano il costo effettivo delle attività economiche per la società si favorirà l'evoluzione dei modelli di produzione e di consumo. A tal fine, le misure normative tradizionali possono essere integrate efficacemente da strumenti basati sul mercato quali le tasse ambientali, i programmi di scambio delle emissioni e le sovvenzioni. Negli ultimi anni l'UE ha fatto progressi in questo campo, ma in certi casi il requisito dell'unanimità in sede di Consiglio ostacola tuttora il processo decisionale, specialmente in materia di fiscalità. Fra gli esempi di applicazione di strumenti basati sul mercato da parte dell'UE figurano la direttiva del 2003 sulla tassazione dei prodotti energetici, che estende il sistema comunitario di aliquote fiscali minime in vigore per gli oli minerali ad altri prodotti energetici, e il sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra applicato da quest'anno in tutta l'UE per contribuire agli obiettivi di riduzione fissati a Kyoto.

---

[17] SEC(2005) 225.

Investire nella scienza e nella tecnologia

Il progresso della scienza e della tecnologia è indispensabile per conciliare la crescita economica con la sostenibilità sociale e ambientale, sfruttando le numerose sinergie che esistono tra l'innovazione finalizzata alla qualità e al rendimento e quella volta a ottimizzare l'uso dell'energia, la gestione dei rifiuti e la sicurezza. Utilizzando macchinari più efficienti in termini di energia, ad esempio, si riducono sia il consumo di risorse naturali che le emissioni. Gli investimenti nelle nuove tecnologie promuovono inoltre l'occupazione e la crescita. Fra gli interventi dell'UE in questo campo figurano le attività connesse allo sviluppo sostenibile del 6° programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico. Il Piano d'azione per le tecnologie ambientali promuove le piattaforme tecnologiche per l'idrogeno e le celle a combustibile, il fotovoltaico, un'industria chimica sostenibile, l'approvvigionamento idrico e gli impianti igienico-sanitari. L'UE si sta inoltre impegnando per favorire l'adozione delle tecnologie che influiscono sui nostri sistemi sociali, ad esempio nel settore della sanità[18].

Informare e mobilitare i cittadini e le imprese

La società civile e il settore privato svolgono un ruolo di rilievo ai fini dello sviluppo sostenibile. Si sono quindi prese iniziative a livello dell'UE per incoraggiare l'attiva partecipazione di queste categorie e per migliorare la consultazione e la mobilitazione delle parti in causa. La Commissione ha adottato, fra l'altro, norme minime per la consultazione degli interessati e ha migliorato sia l'informazione sul processo decisionale in materia ambientale che la partecipazione a tale processo. Ha preso inoltre diverse iniziative per promuovere la responsabilità sociale delle imprese.

- **Tendenze non sostenibili**

Cambiamenti climatici e energia pulita

La temperatura in Europa si è alzata più velocemente negli ultimi 100 anni rispetto alla media mondiale (0,95°C in Europa e 0,7°C a livello mondiale); 8 dei 9 ghiacciai registrano una notevole regressione; si è inoltre verificato un aumento dei fenomeni meteorologici estremi quali siccità, ondate di calore e inondazioni[19]. Per contenere la temperatura globale al di sotto del livello a cui aumentano le probabilità di cambiamenti climatici più pericolosi occorreranno riduzioni drastiche delle emissioni di gas a effetto serra a livello mondiale. Da una stima dei danni causati dai fenomeni estremi nel 2002 risulta una perdita di 25 miliardi di euro[20]. Nei paesi in via di sviluppo l'approvvigionamento energetico non è, di norma, né affidabile né a buon mercato: la biomassa (legno, rifiuti, ecc.) costituisce la principale fonte di energia per oltre 2 miliardi di persone e 1,6 miliardi non hanno accesso all'elettricità.

Il Programma europeo per i cambiamenti climatici (ECCP), principale strumento di azione contro i cambiamenti climatici in Europa, ingloba iniziative fondamentali in materia di energia e il recente sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra, operativo dal 1° gennaio 2005. L'UE sta promuovendo inoltre, attraverso i Fondi regionali,

---

18 Cfr. ad esempio il piano d'azione per la sanità elettronica, di recente adozione, intitolato: "Migliorare l'assistenza sanitaria dei cittadini europei: piano d'azione per uno spazio europeo della sanità elettronica", COM(2004) 356.

19 Relazione dell'AEA "Impacts of Europe's changing climate", agosto 2004.

20 Münchener Rück, Geo risk research department, gennaio 2004.

una serie di misure volte a far fronte ai cambiamenti climatici. Sebbene, tuttavia, dagli ultimi dati disponibili risulti che nel 2002 l'UE-15 aveva ridotto del 2,9%, rispetto ai livelli del 1990, le emissioni di gas a effetto serra, c'è ancora molto da fare per raggiungere l'obiettivo del protocollo di Kyoto, vale a dire una riduzione dell'8%, rispetto ai livelli del 1990, nel periodo 2008-2012. A livello internazionale, l'UE ha dato un contributo determinante per promuovere la ratifica di Kyoto e il rispetto degli impegni assunti nel 2002 in occasione del vertice mondiale di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile (WSSD). In tale contesto, l'UE ha caldeggiato l'uso delle energie rinnovabili su scala mondiale attraverso la Coalizione di Johannesburg per l'energia rinnovabile. Fra i contributi al WSSD figura l'iniziativa UE per l'energia, volta a migliorare l'accesso a servizi energetici adeguati, sostenibili e abbordabili nelle zone rurali, periurbane e urbane.

In Europa ci si sta adoperando con rinnovato impegno, nel quadro di una nuova Iniziativa per l'efficienza energetica, per fare progressi concreti in questo campo.

Pubblica sanità

I rischi per la salute dei cittadini dell'UE sono in costante aumento dal 2001. Le malattie croniche e quelle legate allo stile di vita si stanno moltiplicando rapidamente in tutto il mondo. Il fenomeno più allarmante è quello dell'obesità, che negli ultimi dieci anni ha registrato un incremento del 10-40% nella maggior parte dei paesi dell'UE. A livello internazionale, l'epidemia di HIV/AIDS ha raggiunto il maggior numero di infezioni nella storia (39,4 milioni) e la percentuale di infezioni HIV segnalate di recente è più che raddoppiata in Europa dal 1996 a oggi. Il moltiplicarsi dei contatti e l'aumento della mobilità nell'intero pianeta hanno accentuato l'impatto dei rischi sanitari attraverso malattie infettive quali l'influenza aviaria e la SARS, a cui ultimamente si è aggiunto il bioterrorismo. La tendenza positiva in termini di sanità e di sviluppo si è invertita nei paesi del terzo mondo, il cui futuro è seriamente compromesso dal dilagare delle principali malattie trasmissibili. Secondo le stime dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), oltre 5 milioni di bambini muoiono ogni anno nel mondo per cause legate ad ambienti insalubri.

Fra le misure politiche prese dal 2001 in poi figurano, ad esempio, il finanziamento della ricerca sul genoma per combattere la resistenza agli antibiotici, la creazione di una rete comune di sorveglianza e di allarme rapido per tutta l'UE, l'adozione di una proposta di nuovo quadro normativo per i prodotti chimici (REACH), l'adozione del piano d'azione europeo per l'ambiente e la salute 2004-2010 e la creazione dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) o del Centro europeo per le malattie trasmissibili (ECDC).

A livello internazionale, l'UE ha notevolmente aumentato i finanziamenti destinati a combattere malattie quali l'HIV/AIDS, la tubercolosi e la malaria, contribuendo inoltre ad abbassare il prezzo dei prodotti farmaceutici di base nei paesi in via di sviluppo.

Povertà e esclusione sociale

Il problema della povertà e dell'esclusione sociale sta assumendo proporzioni considerevoli. Il 15% circa della popolazione dell'UE è esposto al rischio di povertà. La situazione è particolarmente preoccupante in alcuni dei nuovi Stati membri. Si ravvisano inoltre tendenze allarmanti quali la trasmissione della povertà e l'esclusione intergenerazionali o il peso enorme che grava su determinate categorie della popolazione (disoccupati, genitori soli, minoranze etniche, ecc.). Su una popolazione mondiale di 6 miliardi di persone, 2,8 miliardi vivono con meno di 2 euro al giorno.

Gli Stati membri dell'UE hanno deciso di coordinare le rispettive politiche di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale fissando obiettivi comuni, elaborando piani d'azione nazionali e valutandoli secondo indicatori di progresso comuni. La Commissione europea sostiene questo processo di coordinamento. La politica regionale europea contribuisce al conseguimento di questo obiettivo investendo, ad esempio, nell'istruzione, nella formazione e nell'occupazione locale.

Per affrontare il problema a livello mondiale, la politica di sviluppo dell'UE si è prefissa come obiettivo principale una drastica riduzione finalizzata, a termine, all'eliminazione della povertà. Sono stati avviati interventi di vario tipo nell'ambito del nuovo partenariato globale per l'eliminazione della povertà e lo sviluppo sostenibile lanciato in occasione dei vertici di Doha, Monterrey e Johannesburg.

Invecchiamento della popolazione

Secondo le previsioni, la crescita demografica nell'UE è destinata ad arrestarsi, il che comporterà un aumento del numero di anziani a carico di una popolazione attiva in diminuzione la cui età media sarà sempre più elevata. Il tasso di dipendenza degli anziani dovrebbe passare dal 24% nel 2004 al 47% nel 2050.

Ferma restando l'importanza dell'aver allungato la speranza di vita, l'invecchiamento della società pone problemi di sostenibilità a cui occorre ovviare, in quanto né l'immigrazione né un rapido aumento dei tassi di natalità potranno evitare che la percentuale di anziani registri un forte incremento nei prossimi vent'anni.

La Commissione collabora attualmente con gli Stati membri per modernizzare i regimi di protezione sociale onde garantirne anche in futuro la sostenibilità finanziaria e l'adeguatezza sotto il profilo sociale. Si stanno prendendo, tra l'altro, misure volte a prolungare la vita attiva dei lavoratori anziani affinché, secondo l'obiettivo stabilito dal Consiglio europeo di Barcellona, nel 2010 il 50% della fascia di età compresa tra 55 e 64 anni sia ancora in attività e l'età effettiva di uscita dal mercato del lavoro aumenti di 5 anni. Parallelamente all'aspetto finanziario, occorre riformare i sistemi sanitari per far fronte alla domanda rappresentata dal maggior numero di anziani, in particolare rendendo l'assistenza accessibile a tutti. L'Unione provvede ad agevolare la cooperazione strutturata e gli scambi di buone pratiche nel settore.

Gestione delle risorse naturali

A causa della rapida crescita della popolazione mondiale, nel 2010 il numero di abitanti del nostro pianeta supererà di 400 milioni quello attuale, con una forte concentrazione nelle aree urbane. A mano a mano che aumenta "l'interdipendenza", s'impone una revisione dei nostri modelli di produzione e di consumo. La biodiversità è in pericolo. 15 500 specie della flora e della fauna mondiali sono ad alto rischio di estinzione. Negli ultimi decenni si sono registrate perdite gravissime per quasi tutti i tipi di ecosistemi e di specie (fauna, flora, foreste, acque dolci, terreni fertili, ecc.). L'acqua dolce è una delle preziose risorse naturali oggetto di pressioni. La crisi mondiale dell'acqua costituisce una minaccia generalizzata per la vita, per lo sviluppo sostenibile e, in definitiva, per la pace e la sicurezza.

Fra le misure politiche prese dall'UE per porre fine alla perdita di biodiversità entro il 2010 figurano la riforma della politica agricola comune e della politica comune in materia di pesca e la creazione della rete Natura 2000. Si sta elaborando una comunicazione su come arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010. La direttiva UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e le comunicazioni della Commissione sulla politica integrata dei prodotti

fanno parte delle misure finalizzate a un uso più oculato delle risorse. L'Unione europea ha previsto inoltre di stanziare somme ingenti sui fondi strutturali e di coesione per cofinanziare, nel periodo 2000-2006, investimenti a favore delle infrastrutture ambientali nonché il ripristino e la gestione dei siti industriali, urbani e naturali.

A livello internazionale, si segnala l'iniziativa "Acqua per la vita" adottata dall'UE in seguito al vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile. L'UE sta dando inoltre un contributo determinante sia nell'ambito della convenzione sulla biodiversità che per la preparazione di un quadro decennale di programmi sul consumo e sulla produzione sostenibili.

Uso del suolo e trasporti

Nonostante l'impegno preso al fine di dissociare i trasporti dalla crescita del PIL, il loro volume continua ad aumentare a un ritmo troppo rapido con ripercussioni su numerosi settori, ad esempio la congestione del traffico e i problemi di salute provocati dagli inquinanti atmosferici o l'aumento delle emissioni di CO_2, compromettendo il conseguimento degli obiettivi dell'UE in materia di cambiamenti climatici.

L'UE ha preso diverse iniziative politiche per limitare gli effetti negativi dell'aumento dei trasporti, incoraggiando l'abbandono del trasporto stradale a favore di altri modi con un impatto ambientale minore quali autobus, navi e treni "puliti". La Commissione ha proposto inoltre che gli Stati membri introducano un sistema di pedaggi per l'uso delle infrastrutture onde influire sulla domanda di trasporto, facendo in modo che il prezzo pagato dagli utenti rifletta il costo effettivo per la società (ad esempio, la direttiva sull'eurobollo), ma l'applicazione di queste misure è tuttora limitata. Grazie alla legislazione e alle iniziative dell'UE, si sono fatti notevoli progressi per quanto riguarda le tecnologie dei veicoli e dei combustibili, anche se i risultati ottenuti sono stati in parte vanificati dall'aumento della domanda e del volume dei trasporti. Proseguono le iniziative volte a migliorare l'ambiente urbano e la gestione del territorio come il programma "Urban II", finanziato dai fondi strutturali dell'UE, e il programma quadro per la ricerca. La Commissione sta preparando inoltre una strategia tematica per l'ambiente urbano che sarà pubblicata nel corso dell'anno.

Aspetti esterni dello sviluppo sostenibile

Oltre alle tendenze non sostenibili elencate più sopra, le azioni avviate dall'UE per promuovere lo sviluppo sostenibile a livello globale mirano segnatamente a:

– Gestire correttamente la globalizzazione

Lo sviluppo sostenibile deve inserirsi in un nuovo contesto di globalizzazione, che può costituire uno stimolo considerevole ma i cui vantaggi sono spesso ripartiti in modo troppo eterogeneo tra i diversi paesi e al loro interno. Se non è gestita correttamente, inoltre, l'integrazione può ripercuotersi negativamente sull'ambiente e sull'intera società.

L'UE caldeggia un'impostazione coerente e integrata in materia di globalizzazione da parte dell'OMC, delle istituzioni finanziarie internazionali (IFI) e di tutti gli organi delle Nazioni Unite. Intende inoltre potenziare gli organismi principali nel settore come l'Organizzazione internazionale del lavoro.

I negoziati dell'OMC attualmente in corso e l'agenda di Doha per lo sviluppo sono indispensabili per integrare in modo equo ed efficace i paesi in via di sviluppo nell'economia

mondiale. Da quando, nel 2002, è iniziato il ciclo di Doha, l'UE si è sempre impegnata per conseguire i suoi obiettivi riguardanti la promozione globale dello sviluppo sostenibile in tutta una serie di capitoli negoziali. Per agevolare l'integrazione dei paesi in via di sviluppo nel sistema commerciale mondiale, inoltre, si è annoverata l'assistenza in campo commerciale (TRA) tra i settori prioritari della cooperazione allo sviluppo dell'UE e si è integrato questo aspetto in tutte le fasi pertinenti del processo decisionale relativo all'assegnazione dei fondi.

Dopo il vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile, l'UE ha preso iniziative importanti per sostenere la politica commerciale al di là degli aspetti contemplati dall'agenda di Doha per lo sviluppo, adoperandosi fra l'altro per inserire un elemento sostanziale di sviluppo sostenibile in tutti i negoziati in corso o futuri a livello bilaterale o regionale.

– Migliorare la governance a livello mondiale

Il buon governo e la promozione della democrazia sono fondamentali per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo del millennio. Conformemente alla dichiarazione del millennio, la creazione di un ambiente che porti allo sviluppo e all'eliminazione della povertà dipende, fra l'altro, dal buon governo all'interno di ciascun paese e a livello internazionale, come pure dalla trasparenza dei sistemi finanziari, monetari e commerciali.

La comunicazione della Commissione sul tema "Governance e sviluppo" affronta i temi dello sviluppo della capacità istituzionale, del buon governo e dello Stato di diritto concentrandosi in particolare sul primo di questi aspetti e sul dialogo in materia di governance in situazioni nazionali di vario tipo. Si è inoltre cercato di promuovere lo sviluppo sostenibile in tutti gli accordi e strumenti politici di cooperazione internazionale e regionale. Il rafforzamento della governance internazionale a favore dello sviluppo sostenibile, infine, è al centro delle iniziative prese dall'UE per sviluppare un multilateralismo effettivo.

- Finanziare lo sviluppo

Per raggiungere gli obiettivi di sviluppo del millennio occorrono finanziamenti adeguati, ma si è ancora molto lontani dall'obiettivo fissato dalle Nazioni Unite che consiste nello stanziare lo 0,7% del prodotto nazionale lordo (PNL) a favore dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS).

L'UE ha definito il suo contributo al finanziamento del processo di sviluppo sotto forma di otto impegni espliciti approvati dal Consiglio europeo di Barcellona il 14 marzo 2002. Dalle ultime relazioni di controllo disponibili risulta che il livello globale degli aiuti nell'UE ampliata (25 Stati membri) supererà l'obiettivo intermedio dello 0,39% del PNL a favore dell'APS e che l'UE destinerà all'APS lo 0,42% del PNL (stimato in 38,5 miliardi di euro) entro il 2006. Le risorse supplementari mobilitate nel periodo 2002 – 2006 ammontano complessivamente a 19 miliardi di euro.

Parte II: Raccogliere le sfide

5. ORIENTAMENTI PER IL FUTURO

Di fronte a queste sfide costanti, l'Europa ha il dovere di agire con maggiore efficacia e di rispettare l'impegno di fissare un programma a lungo termine per promuovere lo sviluppo sostenibile e una migliore qualità di vita.

5.1. Ribadire i principi alla base della strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile

Nel preambolo si sono chiariti il concetto di sviluppo sostenibile e la complementarità tra la strategia per lo sviluppo sostenibile e la strategia di Lisbona.

Il riesame confermerà inoltre la **natura tridimensionale** intrinseca dello sviluppo sostenibile quale pietra angolare della strategia, la cui realizzazione impone quindi di conciliare crescita economica, inclusione sociale e tutela dell'ambiente in Europa e nelle altre parti del mondo.

Il riesame terrà conto altresì del **contributo dell'UE allo sviluppo sostenibile globale** mediante un'analisi degli aspetti internazionali delle sei tendenze non sostenibili contemplate dalla strategia e l'integrazione delle politiche esterne dell'UE che contribuiscono allo sviluppo sostenibile globale. L'UE ribadirà in tal modo l'impegno di dare un impulso determinante al programma per lo sviluppo sostenibile a livello mondiale.

5.2. Confermare la nuova impostazione per quanto riguarda l'elaborazione e la coerenza delle politiche

Il riesame rafforzerà la **"nuova impostazione per l'elaborazione delle politiche"** quale strumento indispensabile per porre lo sviluppo sostenibile al centro delle politiche dell'UE. La futura strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile, tra l'altro, darà maggiore spazio ai vari elementi del programma di lavoro dell'UE volto a migliorare la regolamentazione come la valutazione dell'impatto, la consultazione delle parti interessate e la semplificazione normativa.

Concretamente, quindi, si continuerà a promuovere l'elaborazione di politiche sostenibili e redditizie attraverso il miglioramento della normativa, in particolare mediante un'applicazione più efficace di un **meccanismo equilibrato di valutazione dell'impatto** riguardante le nuove iniziative politiche prese dalla Commissione a livello interno ed esterno. Si continuerà inoltre a valutare l'impatto sulla sostenibilità dei principali accordi commerciali. Lo strumento è stato perfezionato di recente in base all'esperienza acquisita[21], ma si continuerà a cercare il modo di migliorarlo ulteriormente, specie per quanto riguarda gli aspetti economici, sociali e ambientali dello sviluppo sostenibile. In tale ottica, la Commissione intende intensificare la consultazione delle parti interessate in merito alle politiche dell'UE. Si presterà inoltre particolare attenzione alla necessità di applicare correttamente l'accordo interistituzionale con il Parlamento europeo e il Consiglio[22] (il Parlamento europeo e il Consiglio, ad esempio,

---

[21] Rif. Impact Assessment: Next Steps – in support of Competitiveness and Sustainable Development, SEC(2004) 1377, 21.10.2004.

[22] Progetto interistituzionale - "Legiferare meglio", GU C 321 del 31.12.2003, pag. 1.

devono applicare gli stessi principi e le stesse norme per valutare l'impatto delle modifiche sostanziali alle proposte della Commissione).

Rientra nella nuova impostazione anche il **metodo di coordinamento aperto**, specie per quanto riguarda l'inclusione sociale, l'accesso al mercato del lavoro e la protezione sociale, settori in cui tale metodo dà un contributo determinante alla modernizzazione dei regimi previdenziali.

Nell'ambito della nuova impostazione per l'elaborazione delle politiche, la Commissione continuerà a promuovere l'uso di **strumenti basati sul mercato** onde rispecchiare il costo effettivo dello sfruttamento delle risorse e del suo impatto ambientale sulla società. Gli Stati membri, ad esempio, saranno invitati a riflettere su come trasferire l'onere fiscale dai lavoratori alle cause dei danni ambientali. Il riesame ribadirà inoltre l'importanza degli investimenti nella **scienza e nella tecnologia** per favorire lo sviluppo sostenibile. Fra i possibili strumenti atti a promuovere l'ecoinnovazione figurano il programma dell'UE per la ricerca, la politica della Commissione in materia di innovazione e le commesse pubbliche. Si favoriranno inoltre gli scambi di informazioni con i partner esterni per quanto riguarda la ricerca, la scienza e le tecnologie sostenibili.

5.3. Continuare a prestare la massima attenzione alle tendenze non sostenibili e analizzare in modo più approfondito i collegamenti tra di esse

La strategia riveduta rimarrà incentrata sulle **principali tendenze che mettono a repentaglio lo sviluppo sostenibile.** Molte di queste tendenze richiedono un'azione a lungo termine e comporteranno cambiamenti strutturali di rilievo nel funzionamento delle nostre società e delle nostre economie. Ciò non significa, tuttavia, che si possa restare inattivi nell'immediato.

Il riesame comprenderà pertanto **una valutazione approfondita delle tendenze non sostenibili contemplate dalla strategia attuale** onde individuare gli obiettivi e gli interventi necessari nei prossimi anni. Occorre inoltre allineare i settori prioritari definiti nel 2001 con gli impegni internazionali assunti dall'UE nell'ambito del vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile, della Conferenza delle Nazioni Unite sul finanziamento dello sviluppo, della dichiarazione del millennio delle Nazioni Unite e degli altri accordi e impegni multilaterali sottoscritti dall'Unione. Con l'aggiornamento parallelo di tali settori reso necessario dall'adesione all'UE di dieci nuovi Stati membri (e dalla prospettiva di un ulteriore allargamento in un futuro non troppo lontano), l'Unione dovrà dimostrare nuovamente la sua capacità di far fronte alle tendenze non sostenibili. In tale contesto, si vaglierà la possibilità di aggiungere un numero limitato di tendenze nuove o finora ignorate, tra cui quelle non sostenibili dal punto di vista economico.

In occasione del riesame, infine, si rivolgerà maggiore attenzione ai **collegamenti esistenti fra le tendenze non sostenibili selezionate**, cercando di favorire per quanto possibile le sinergie positive e di ridurre i compromessi. Promuovendo ad esempio il passaggio dal trasporto stradale a quello ferroviario, si potrebbero ridurre contemporaneamente le emissioni di gas a effetto serra e le congestioni del traffico, ottenendo quindi vantaggi su entrambi i fronti. Analogamente, gli investimenti nei cambiamenti tecnologici fondamentali potrebbero migliorare la competitività, la qualità dell'ambiente e la coesione sociale.

5.4. Fissare obiettivi e scadenze

L'impostazione della strategia per il 2001 consisteva nel definire obiettivi prioritari a medio termine per ciascuna delle tendenze non sostenibili, individuando al tempo stesso le misure atte a conseguire tali obiettivi. Il riesame confermerà la necessità di fissare con maggior precisione obiettivi e scadenze per poter concentrare gli interventi nei settori prioritari e valutare i progressi.

Sebbene le tendenze non sostenibili costituiscano problemi a lungo termine che richiedono soluzioni a lungo termine, l'unico modo di accertarsi che la società si stia muovendo nella giusta direzione consiste nel definire obiettivi intermedi chiari e nel valutare i progressi. La definizione di obiettivi a lungo termine non deve giustificare, pertanto, il rinvio degli interventi necessari.

La strategia riveduta esporrà quindi i nuovi obiettivi prioritari per ciascuna delle tendenze non sostenibili fissando inoltre delle scadenze intermedie che consentano all'UE di valutare i progressi effettivi. I traguardi operativi e i piani d'azione saranno definiti nell'ambito delle politiche settoriali pertinenti attuate a livello interno ed esterno, che costituiranno altresì i principali strumenti di attuazione e di controllo delle iniziative politiche, compresi gli impegni internazionali assunti nel quadro della dichiarazione del millennio e in occasione dei vertici di Barcellona e Monterrey.

5.5. Garantire un controllo efficace

La decisione presa a Göteborg per garantire una verifica annuale della strategia in occasione dei Consigli europei di primavera non ha dato i risultati sperati. Il riesame potenzierà il sistema dei resoconti, che si concentrerà sulla realizzazione a breve e a medio termine degli obiettivi della strategia combinando e semplificando per quanto possibile i resoconti attuali sulle questioni attinenti allo sviluppo sostenibile. Si forniranno inoltre ulteriori precisazioni sulle competenze istituzionali (specie per quanto riguarda il ruolo del Consiglio europeo e del Parlamento europeo) nel processo di verifica.

La verifica si baserà in particolare su indicatori di sviluppo sostenibile che la Commissione definirà tenendo conto, tra l'altro, dei diversi indicatori propri dei processi delle politiche settoriali e della sintesi scaturita dagli indicatori strutturali utilizzati per valutare il grado di raggiungimento dei traguardi fissati nell'ambito del programma di riforma di Lisbona. Ci si adopererà inoltre con maggiore impegno per elaborare nuovi modelli e previsioni nonché per raccogliere dati scientifici ai fini di un controllo efficace.

5.6. Favorire la partecipazione e migliorare la cooperazione con gli interlocutori pubblici e privati a tutti i livelli

Occorre attivarsi ulteriormente per sensibilizzare, mobilitare e coinvolgere le parti interessate a tutti i livelli. Si deve indicare chiaramente chi è responsabile di un'azione a un determinato stadio e chi ne sosterrà i costi. A tal fine, la Commissione vaglierà le possibilità di creare partenariati con l'industria, i sindacati, le organizzazioni non governative e le associazioni di consumatori nel cui ambito si possa discutere, in particolare, di come invertire le tendenze non sostenibili individuate in occasione del riesame.

Si cercherà inoltre di migliorare la coerenza tra le iniziative prese a livello europeo, globale, nazionale, regionale e locale per promuovere lo sviluppo sostenibile. Gli interventi possibili a

tal fine consisteranno, tra l'altro, nell'individuare priorità comuni per ciascuno degli obiettivi principali, nell'avviare un processo di conoscenza reciproca con gli Stati membri e/o le regioni e nel creare meccanismi che consentano scambi permanenti di informazioni sulle pratiche migliori.

L'Unione, d'altro canto, dovrà impegnarsi maggiormente per promuovere ulteriori interventi in altre parti del mondo (paesi industrializzati, paesi in via di transizione e paesi in via di sviluppo). La Commissione si attiverà per intensificare il dialogo sugli obiettivi dello sviluppo sostenibile con i partner extra-UE, segnatamente le amministrazioni e la società civile dei paesi terzi, le organizzazioni internazionali e le ONG che si occupano di questioni globali.

6. PROSSIME FASI

La Commissione invita il Consiglio europeo, il Consiglio, il Parlamento europeo, gli Stati membri, le autorità regionali e tutti gli esponenti della società civile a fare osservazioni sugli orientamenti proposti per la strategia. Il forum che il Comitato economico e sociale europeo organizzerà il 14 e 15 aprile 2005 permetterà alle parti interessate di avviare un primo dibattito in proposito, dopo di che la Commissione proporrà, entro l'anno, una strategia riveduta dell'UE per lo sviluppo sostenibile.